INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 12 — GENOVA, via Roma, 10 — MILANO, Corso VIII, Reg. 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di centimetri 4 spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 30, in 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale non Politico

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (a posta) 32 — 20 — 3 50
Unico: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi il capitolato a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## Le rivelazioni finanziarie

Se alla Camera gli uomini operosi e studiosi fossero alquanti più; se le relazioni della Giunta del bilancio fossero lette da qualche diecina di deputati; se almeno gli onorevoli rappresentanti della nazione — siano essi frequentatori abituali di Montecitorio o uccelli di passaggio richiamati solamente nelle grandi solennità dai telegrammi ministeriali — se cotesti rappresentanti, diciamo, si dessero solamente la pena di tenere nel loro portafogli un pezzettino di carta con su annotato il montare delle spese che approvano a quando a quando; o se le cifre di coteste spese sommassero o ritoccassero una volta all'anno, certo noi mettiamo pegno che le nostre finanze andrebbero assai meglio: certissimamente l'esposizione finanziaria di ieri non avrebbe recato tanto doloroso stupore, non sarebbe parsa per molti quasi una rivelazione.

— Ma che rivelazione? Datevi il disturbo di sfogliare, onorevoli deputati, le relazioni ai bilanci di assestamento; rileggete quelle ultime sulle previsioni dei bilanci del tesoro, delle finanze e delle entrate: e troverete né più né meno di quello che v'ha detto ieri il Perazzi. Eppoi son parecchi i deputati che vi hanno punto pronosticato questi bei risultati!

Ma la grande maggioranza della Camera a queste miserie non bada e non vuole darsi simili fastidi. È per ciò appunto che mai nessun ministro di finanza ha potuto durare tanto ed avere così grande favore nel Parlamento quanto il Magliani; perocchè in bocca del Magliani tutto assumeva un sapore gradito, dalle sue labbra uscivano perle di eloquenza e madrigali di finanza. Egli compiaceva i colleghi ministri e solleticava l'amor proprio dei deputati, sovratutto carezzava la loro neghittosità perchè sapeva persuader loro che non era mestieri si dessero alcun pensiero perchè tutto camminava pel meglio nel migliore dei mondi possibili; e se qualche neo appariva sul volto della Fortuna finanziaria, dimostrava che era tutta una grazia; se qualche cigolio davan le ruote del carro economico, avrebbe saputo ungerle in breve. Diceva delle grandi bugie, ma le diceva con grazia, carezzevolmente; sovratutto parlava bene, e i Parlamenti, si sa, son fatti per... parlare. Dunque i deputati se ne contentavano; e noi scommettiamo che in fondo in fondo ieri il Perazzi ha acquistato l'avversione di parecchi solo perchè ne ha turbati i sonni tranquilli con un quadro triste e pauroso della finanza italiana. Oh se ci fosse ancora il buon Magliani! Di queste brutte scherzi non ne faceva lui.

Quando vennero i giorni ultimi delle strettezze anche pel Magliani, si ricorda ancora il palleggiamento del torto e della ragione tra ministri e deputati. Quelli si scusavano con questi dicendo che era la Camera che aveva voluto e votato tante spese, e i deputati si schermivano dicendo che non conoscevano bene la finanza, e che spettava al Governo informarli e non lasciarsi trascinare. Ma quei pochi deputati che lavorando e studiando sui bilanci avevano ammonito la Camera dei gravissimi pericoli che si preparava, quei pochi parvero brontoloni e si gridò loro addosso come uccelli di cattivo augurio. I nostri vecchi parlamentari, i nostri arcivecchi avanzi delle prigioni, dell'esilio, delle galere politiche, per troppo furono sempre i primi a tuonare contro la grettezza di chi faceva i conti alle finanze dello Stato, e invocarono sempre il patriottismo della maggioranza tutte le volte che con larghezza finanziaria si correva essenzialmente a screditare il pubblico tesoro e a mettere la mano in tasca ai contribuenti.

Quando pensiamo che a dicembre la minoranza della Commissione sui provvedimenti militari non raccolse che 65 voti su 300 circa solo perchè domandava di ritardare alcune spese militari, — 65 milioni su 150 — e in breve dichiarava uno degli onorevoli Roux, Branca e Peruzzi ebbe in piena Camera il dileggio e le censure di ogni banco, da quello dei ministri a quelli di Destra e Sinistra; quando ricordiamo quella votazione di un mese fa e la riscontriamo con quella di fine di gennaio per la Commissione del bilancio con la quale furono portati sugli scudi i D'Arco, i Colombo e i Plebano che andavano assai più in là della suddetta minoranza ed erano avversari accaniti del Ministero, in verità rimaniamo sorpresi delle violenti alternative e delle brusche contraddizioni del Parlamento. Se le ultime votazioni a proposito della Commissione del bilancio vogliono dire una giusta e savia resipiscenza della Camera e un avvicinamento al Governo, noi ce ne rallegriamo; ma la prova migliore apparirà dalle deliberazioni e dal contegno che i ministri e deputati seguiranno dopo la esposizione finanziaria di ieri.

Questa esposizione ha delle conclusioni gravi. Nel resoconto definitivo dell'esercizio 87-88, già chiuso, si ebbe un disavanzo effettivo di **73 milioni**; nell'esercizio corrente 88-89 si avrà un disavanzo effettivo di **192 milioni** in cifra tonda: al 30 giugno prossimo, fra cinque mesi, la somma totale di tutti i disavanzi riconosciuti e verificatisi in questo esercizio e negli esercizi prossimi passati, dal 1883 fino ad oggi, ascende alla bella cifra di **401 milioni**, per cui non c'è più verso che bastino gli spedienti ordinari del tesoro. A questa prospettiva di disavanzo totale al 30 giugno prossimo bisognerebbe ancora aggiungere il disavanzo effettivo di **85 milioni** che è già previsto pell'imminente futuro esercizio 1889-90. Solo col 1890 il bilancio annuale tornerà a pareggiarsi se la Camera approverà le gravezze proposte, sospenderà alcuni lavori, porrà freno a nuove spese.

Quali siano le gravezze proposte dal Governo e i lavori pubblici da sospendersi, il lettore trova nel sunto telegrafico dell'esposizione Perazzi. E noi ci riserviamo di esaminare le une e gli altri a miglior agio quando avremo anche migliori elementi di giudizio. Quello che ci sorprende però è lo scarsissimo vantaggio che si ripromette il Perazzi dalle *economie*. Dodici milioni al più sopra un bilancio di circa due miliardi è cifra troppo piccola perchè il contribuente italiano possa accontentarsene prima di sottomettersi a nuove gravezze.

L'onorevole Perazzi nel suo discorso di ieri ha rievocato la memoria del suo amico e maestro Quintino Sella: il suo discorso, preciso come quello d'un matematico, coraggioso e alle volte crudele come il bisturì d'un chirurgo, mise a nudo il male gravissimo della nostra finanza.

Questo discorso avrà ricordato a molti un discorso equipollente pronunziato dal Sella il 1 novembre 1864 quando la prima volta fu ministro di finanza col Lamarmora e dovette mettere a nudo uno stato gravissimo del bilancio d'allora. Ma il Perazzi abbia anche un altro ricordo del suo maestro: quello del dicembre 1869, quando col Lanza usò la *lente dell'avaro* per trovare le *economie fino all'osso*. Senza di economie più grosse, più urgenti e più importanti che non siano i poveri 12 milioni da lui spilluzzicati adesso, non è possibile aggravare l'economia nazionale, che versa in troppo grave disagio.

**Vedi in terza pagina l'esposizione finanziaria.**

## Lettera telegrafica da Roma

### L'esposizione finanziaria alla Camera

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 7,50 pom.* — Oggi la Camera era assai popolata e vi era grande aspettativa per l'esposizione finanziaria in primo luogo, perchè l'on. Perazzi doveva parlare per la prima volta come ministro, ed in secondo luogo perchè l'esposizione finanziaria rivestiva quest'anno una speciale importanza.

Erano presenti tutti i ministri. L'on. Perazzi parlò per circa un'ora e mezzo. Sebbene egli avesse voce poco elevata, tuttavia il suo dire era imminente e si udiva meglio di quello del Magliani. La forma della esposizione fu semplice e chiara, sebbene non disadorna. Dal discorso dell'on. Perazzi traspariva l'uomo che, essendo conoscitore della materia, non mirava all'effetto, ma soltanto a far sapere quanto reputava necessario che il paese conoscesse.

Quindi non fuori di proposito preludiava dicendo che la sua parola non poteva essere lieta, ma doveva essere franca come quella di un alpigiano, precisa come quella di un ingegnere. E più oltre nel suo discorso diceva che l'aritmetico doveva essere nemico della retorica.

Ma mentre si lodano in generale queste qualità personali dell'oratore, assai diversamente si giudica la esposizione finanziaria per la grave situazione con essa rivelata. Quantunque ormai fosse notoria la gravità della situazione, pure produsse una viva impressione l'udirne la conferma così solenne e cruda, anzi aggravata oltre quanto già avevano segnalato gli onorevoli Giolitti e Branca e ultimamente l'on. Luzzatti.

Fu un vero scoppio di esclamazioni quando l'onorevole ministro del tesoro dichiarò che il disavanzo per l'esercizio corrente era di 191 milioni, se pure si avveravano i resti preventivi dell'ex-ministro Magliani. Crebbero poi ancora i rumori quando l'onorevole Perazzi annunziò che alla fine dell'esercizio corrente il Tesoro avrà una deficienza di 460 milioni.

La Camera a questo punto si mostrò veramente inquieta. Vivi commenti e colloqui animatissimi si facevano pei banchi; si vedeva l'on. Bianchieri gesticolare e confabulare vivamente coi segretari Pullè e Fabrizi. Altri punti del discorso sollevarono commenti e sensazione, e fra essi specialmente quelli in cui furono annunziati i nuovi provvedimenti finanziari. *(Vedi resoconto Camera)* L'on. Perazzi ebbe generali approvazioni quando annunziò che il Governo desisteva dall'idea di costruire un palazzo pel Parlamento. Vi furono voci di: *Bene! Bravo!* L'onorevole Crispi, stizzito, parve volgesse le spalle ai banchi dei deputati.

Non si comprese bene cosa intendesse di dire l'onorevole Perazzi colla dichiarazione che le spese pel palazzo di giustizia si limiterebbero a quanto venne stabilito colla legge del 1881. Siccome si crede che i fondi stabiliti siano insufficienti, si chiede se le opere per quel palazzo si lasceranno a metà.

La Camera si agitò eziandio quando l'on. Perazzi annunziò che la Camera recederà dall'applicazione dell'articolo della nuova legge comunale e provinciale riguardante l'assunzione per parte del Governo degli onori relativi alle spese di casermaggio, ecc. I commenti furono molti per questo nuovo aggravio che capita addosso ai Comuni. Fu giudicato inoltre pericoloso l'esempio dato dal Governo di abolire un articolo di nuova legge appena dopo approvato. Si ravvisarono inoltre nei provvedimenti proposti altre contraddizioni specialmente pel ripristino di un decimo sull'imposta fondiaria e per l'aumento di cinque centesimi sul sale. Parve poi che fosse una strana finzione quella di allenare la rendita destinata alla Cassa-pensioni quando poi si dovranno aumentare gli stanziamenti annuali per queste pensioni.

Si teme anzi che questa alienazione avrà per effetto di far deprezzare il nostro mercato. Infine i provvedimenti presi in complesso non parvero sufficienti ad ottenere il pareggio. Quindi impensierisce vieppiù l'idea che, nonostante i nuovi sacrifizi che si richiedono alle popolazioni, non si avrà almeno raggiunto uno scopo. Il discorso del ministro Perazzi terminò salutato da pochi applausi partiti dai banchi di Destra. La Sinistra rimase fredda, vi fu anzi qualche zittio. Forse anche la Sinistra rimase male impressionata dalle ripetute allusioni fatte dal Perazzi alla politica di Quintino Sella, di cui il Perazzi si dichiarava continuatore. Il Perazzi in fine del suo dire chiese che pei provvedimenti finanziari proposti si seguisse il sistema delle tre letture allo scopo probabile di offrirne la discussione e di conoscere facilmente gl'intendimenti della Camera.

Ma l'on. Branca tentò opporsi alla proposta del ministro dichiarando che era preferibile l'antico sistema degli Uffici. Messasi in votazione la proposta di mandare agli Uffici i provvedimenti, rimasero soli a votarla gli onorevoli Branca e Bertollo. Questo risultato cagionò nuovi commenti.

— La *Riforma*, commentando l'esposizione finanziaria, riconosce la gravità della situazione e dice che di essa non è responsabile l'attuale Governo, poichè risale a cause antecedenti. Al Governo tocca soltanto di liquidare l'eredità del passato. A tale scopo tendono i provvedimenti finanziari; di questo solo è responsabile il Governo, sebbene si debba ammettere che non si può da un momento all'altro cambiare e trasformare tutto il sistema tributario d'un paese.

Frattanto la *Riforma* osserva che i provvedimenti tendono a distribuire equamente i tributi su tutte le classi sociali.

— L'*Opinione* si compiace dell'abolizione della Cassa-pensioni, che era una fantasmagoria. Dice che le dichiarazioni del ministro Perazzi sopra la situazione furono severe, ma giuste. Anzi fu merito dei nuovi ministri il voler dire tutta la verità. Giudica che siano poche le economie annunziate e si riserba di fare un ulteriore giudizio sopra le imposte proposte.

**Una mozione per gli impiegati ferroviari — Commenti alla nomina della nuova Giunta pel bilancio — Una conferenza di Carducci — Per la perequazione fondiaria.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,35 pom.* — Gli onorevoli Maffi, Demaria e Armirotti hanno compilato una mozione sul personale delle ferrovie, essendo caduta, colla chiusura della sessione parlamentare, quella presentata dagli onorevoli Maffi e Demaria. Questa mozione invita il Governo a tutelare gli interessi degli impiegati ferroviari. Essa ha già raccolto una quarantina di firme.

— Il *Diritto*, parlando della composizione della Giunta del bilancio, non crede che gli affari possano andare diversamente da quello che sono andati finora. Le votazioni di questi giorni possono tutt'al più ritenersi come avvertimento al Governo. Lungi dal promettere una vera e forte opposizione, serviranno a mettere in guardia il Governo per non lasciarla formare.

— Oggi, alle 3 1/2, Giosuè Carducci tenne una prima conferenza alla Palombella.

Trattò *della poesia e dell'Italia* nella quarta crociata. Assisteva alla conferenza la regina Margherita, la quale entrò nell'aula a braccio del ministro Boselli.

V'era molta folla di signore e signorine, e fra esse la signora e la signorina Crispi.

Il Carducci fece una splendida conferenza e terminò mandando un saluto alla Regina d'Italia, figlia di quel Piemonte che è terra madre d'eroi ed al quale il Carducci si dichiarò profondamente affezionato.

L'oratore fu applauditissimo; la Regina si congratulò vivamente col Carducci.

— Nell'adunanza tenutasi oggi dalla Commissione per la perequazione fondiaria, l'on. Frola espose la prima parte della sua relazione, che riguarda specialmente le questioni pregiudiziali sollevate. Dopo lunga discussione si approvarono le seguenti massime:

1° Che la determinazione degli effetti giuridici del catasto debba proporsi attualmente;

2° Che gli effetti giuridici debbano essere stabiliti in correlazione alla legge del marzo 1886 senza arrestarne e modificarne gli effetti.

**Commenti all'esposizione — Candidati alla presidenza della Giunta — Scoppio innocente.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,45 ant.* — Il *Don Chisciotte* osserva che il Municipio di Roma riceve un grave colpo dalle parole dette ieri dal ministro Perazzi, il quale dichiara che il Governo deve abbandonare le spese per le opere edilizie. Lo stesso giornale domanda se sia questo il modo di provvedere alla grandezza della capitale del Regno, e deplora la trascuratezza dei deputati romani. Il *Popolo Romano* dice che l'esposizione dell'on. Perazzi è una splendida conferma (sic) dello stato delle cose presentato da Magliani, a cui gli avversari non volevano prestar fede, dicendo che sarebbero bastate le economie.

— Baccarini, officiato dagli amici ad accettare la presidenza della Giunta generale del bilancio ha dichiarato recisamente che non accetterebbe. Pare che molti porteranno alla presidenza della Giunta Seismit-Doda; altri giudicano che la lotta seguirà nelle ultime ore e sarà fra Lacava e Luzzatti. In sostanza questa elezione risentirà pure della confusione onde si è caratterizzata la costituzione della Giunta.

— Ieri sera in un sotterraneo del palazzo Chigi — dove abita l'ambasciatore d'Austria — si udì una detonazione. Accorsero le guardie e molta gente e si accertò che nelle cucine del palazzo era scoppiata una latta contenente alcune cariche alcooliche. Siccome da prima si era avuto il sospetto di un attentato, la scoperta della causa dello scoppio ha destato una viva ilarità.

## La verità sulla morte dell'arciduca Rodolfo.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, *ore 12,20 ant.* — Tanto la versione dell'aneurisma quanto quella del suicidio del compianto principe ereditario Rodolfo sono completamente false. La verità è questa:

Il giovane principe aveva una relazione amorosa con la moglie di un guardacaccia, certo Werner di Mayerling. Il marito, molto geloso e brutale, l'aveva fatto avvertire che gli lasciasse stare la moglie. Ma la passione del principe era di quelle che non hanno ritegno... In breve, il principe Rodolfo venne trovato nel cuore fracassato alle ore 6 del mattino del giorno 30 gennaio nel bosco di Mayerling, non molto distante dal suo castello di caccia. Vicino al cadavere del principe Rodolfo fu trovato pure quello del guardaccia, il quale si è suicidato con un colpo di fucile appena commesso il delitto. Questa è la verità che non teme più smentite. Tutto il resto è invenzione.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, *ore 1,30 pom.* — Ieri alla Burg, dove è stata fatta l'esposizione del cadavere, c'era gran folla; però erano ammessi solo gl'invitati, in maggior parte autorità, ufficiali, ecc. Nella cappella ardente c'era un profumo di fiori acutissimo, ecciante. L'imperatrice, la principessa Stefania, gli arciduchi, le Corporazioni mandano sempre nuove corone. Al fine di poter lasciare la testa libera dalle fasce, le ferite sono state coperte abilmente di uno strato di cera. Riguardo al racconto del conte Karolyi, di cui ieri sera vi ho telegrafato, la *Freie Presse* ha da Budapest che i giornali lo hanno esagerato ricamandovi sopra. Delle lettere lasciate esisterebbero certamente soltanto quelle dirette all'imperatore e all'imperatrice.

Il conte Karolyi avrebbe aggiunto esservi l'intenzione a Corte di pubblicare — dopo la sepoltura e a tranquillità del pubblico — un resoconto minuto della catastrofe di Mayerling. Mi viene infatti riferito che l'imperatore ha ordinato in proposito una rigorosissima inchiesta; alcuni sostengono perfino che l'altra notte siasi recato colà egli stesso; ma questa voce mi pare poco credibile. Intanto i commenti e le induzioni sono infinite e, come sempre dopo una grande tragedia, si ricercano i precedenti, si riandano gli ultimi atti e detti di colui che ne è stata la vittima. Si è notato, fra l'altro, che il Kronprinz negli ultimi giorni metteva un grande impegno nel dissipare i malintesi e quasi a conciliarsi di nuovo con qualche persona intima momentaneamente intiepidita.

Dicono che il testamento dell'arciduca Rodolfo raccomanda che la figlia Elisabetta venga sempre educata presso i suoi. Ai medici abduttori non è stato fornito nessun particolare precedente alla tragedia di Mayerling; essi hanno dovuto giudicare e intuire solo dalla risultanza della autopsia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Il *Fremdenblatt* scrive: « È una grande consolazione che l'imperatore abbia forza per sopportare il dolore dell'avvenuta catastrofe senza pregiudizio della sua salute. L'autorizzazione imperiale di pubblicare la vera causa della morte del principe Rodolfo fu data prima dell'arrivo di Tisza. I ministri del Belgio pregarono davanti alla bara di Rodolfo e ricevettero prima di mezzogiorno la visita dell'imperatore e dell'imperatrice. »

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 7 pom.* — Continuano le congetture sul modo della morte dell'arciduca Rodolfo, ma il fatto è di natura tale che il segreto scenderà nella tomba col principe. L'ultima versione da fonte relativamente attendibile confermerebbe che si tratta d'un suicidio. Il motivo di questo suicidio sarebbe alquanto differente da quello ufficialmente asserito.

La questione della successione è tuttora irresoluta.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Nei Circoli bene informati nulla si sa circa la protesa rinunzia alla successione al trono da parte dell'arciduca Luigi Carlo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Col cerimoniale stabilito la salma del principe Rodolfo fu trasportata alle 9,30 dagli appartamenti del defunto alla chiesa imperiale, dove resta esposta fino ai funerali.

**Bufera di neve in Inghilterra.**

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Ieri fuvvi una grande bufera di neve, la prima della stagione, e si estese su grande parte del regno. Il freddo è vivissimo. Segnalansi disastri in mare.

**Un duello per Boulanger.**

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 7,40 pom.* — Il duello annunciato fra i deputati Laguerre, boulangista, e Lacroix non ebbe alcun serio risultato. I duellanti si scambiarono due colpi di pistola rimanendo illesi.

**La questione di Samoa.**

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Il Senato approvò la mozione invitante la Commissione degli affari esteri a studiare la questione di Samoa ed a proporre le misure onde proteggere i diritti degli americani.

In seguito all'attitudine dell'Inghilterra la Conferenza internazionale marittima fu provvisoriamente aggiornata.

**Un nuovo porto a Samoa.**

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — La Camera dei rappresentanti approvò un credito di centomila dollari per lo stabilimento di un porto e deposito di carboni a Pagopago nell'isola Tutuila dell'arcipelago di Samoa.

**Un incendio a Buffalo.**

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Un immenso incendio a Buffalo distrusse quaranta edifici. Le perdite sono calcolate a tre milioni di dollari.

**Un accidente ferroviario a Bruxelles. 12 morti e 30 feriti.**

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Avvenne un accidente ferroviario a Boisfort, presso Bruxelles. Un ponte è caduto; vi hanno dodici morti ed una trentina di feriti.

**Nel Ministero francese.**

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — L'Agenzia Havas dice inesatta la voce di dissensi fra i ministri. È effettivamente Goblet che preparò la modificazione all'art. 87 del Codice penale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Di certo si preparano rimpasti ministeriali, ma non si sa nulla di positivo circa i ministri che si ritirerebbero, né circa i personaggi che entrerebbero nel Gabinetto. Floquet fece nessuna comunicazione in proposito ai colleghi. Annunziò che comunicherebbe loro un progetto riguardante gli attacchi contro la Costituzione, ma nessun ministro ebbe occasione di darvi o di negarvi l'adesione essendo il progetto ignoto. Quindi le voci di dissaccordo fra ministri sono almeno premature.

**Voci di rimpasto ministeriale in Francia. Varie.**

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 9 ant.* — Corrono sempre voci di possibili rimpasti ministeriali. Sono varie e talvolta contraddittorie. Floquet, lasciando gli interni, passerebbe agli esteri al luogo di Goblet, che assumerebbe il portafoglio della giustizia. Freycinet abbandonerebbe il Gabinetto, perchè non abbastanza deciso anti-boulangista e gli succederebbe alla guerra il generale Saussier, governatore di Parigi.

Secondo alcuni, Rouvier verrebbe assunto al Ministero delle finanze e Constans o Lacroix assumerebbero il portafoglio lasciato vacante da Floquet. Lockroy poi darebbe le dimissioni da ministro dell'istruzione pubblica, e così pure si dimetterebbe il Krantz, ministro della guerra. Quest'ultimo è ora accusato dalla *Cocarde*, organo in prima del boulangismo, di avere relazioni colla Compagnia delle fucine e dei cantieri del Mediterraneo, la quale avrebbe provveduto centocinquanta caldaie da torpediniera inservibili.

Quali che siano le voci, non vi è alcuna conferma ufficiale od officiosa circa un rimpasto del Gabinetto; nè Floquet, presidente, ha fatto ancora ai colleghi alcuna comunicazione in proposito.

— Laguerre e Lacroix, come vi annunciai, si sono battuti alla pistola per insulti scambiatisi alla Camera. Dopo lo scambio di due colpi, entrambi rimasero illesi.

— Ieri in piazza del Pantheon è stata augurata la statua a G. G. Rousseau, eretta per pubblica sottoscrizione. Parlarono Steag, Giulio Simon, Darlot, presidente del Municipio, Ramel, Ratisbonne, Gavard, delegato della Confederazione svizzera.

**Elezioni politiche.**

TREVISO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Inscritti 15,065, votanti 8774; Rizzo 5087, mancano 6 sezioni.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Elezione politica del 2° Collegio: Filopanti ebbe 8765 voti, il marchese Zappi 309; manca una sezione.

AVELLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Elezione del 2° Collegio: Modestino voti 4004, Laparella 3743, Rossi Rocco 1112; mancano sei sezioni.

## Una festa della colonia italiana d'Assiut

**Casa del Sudan.**

Assiut (Alto Egitto), 14 gennaio.

*(V.)* — Forse molti dei lettori ignoreranno che qui, in questa simpatica città dell'Alto Egitto, esista una piccola colonia italiana; nè saprei farne loro una colpa, perchè finora non avevamo avuto quasi occasione per affermarci, non avendo fra noi alcuna istituzione che ci ricordasse la patria lontana.

Gli inglesi e gli americani hanno qui un grandioso Istituto che comprende anche scuole maschili e femminili; la Francia ci ha pure essa una scuola, fondata due anni or sono dall'*Alliance Française*; l'Italia sola non aveva proprio nulla, e le famiglie della nostra colonia, per non lasciare i propri figli senza istruzione, dovevano mandarli di necessità o alla scuola protestante americana, che ha un carattere confessionale pronunciatissimo, od a quella francese, che è, per l'indirizzo politico, peggio che peggio.

L'Associazione italiana per le scuole dei missionari in Oriente che, da quanto ho udito, deve avere un Comitato importante anche nella vostra città, ha provveduto in parte a questa mancanza fondando una scuola femminile che fu aperta assai modestamente nel maggio dell'anno passato.

Confesso che le polemiche vivacissime che leggevamo sui giornali italiani intorno a detta Associazione avevano creato fra noi molto diffidenza; ma quanto si sono venute dissipando a mano a mano che la scuola si sviluppava, e le missionarie francescane, venute dal Cairo per tenerne la direzione, colla loro condotta prudente ed esemplare e colla più larga tolleranza religiosa e del patriottismo più schietto si sono acquistate cordiali le simpatie di tutti.

La prova più luminosa di queste simpatie l'abbiamo ieri nella festa, a cui ci invitarono, per l'innalzamento della bandiera italiana sopra la scuola. L'avvenimento era importante ed insolito in questi luoghi, per cui è inutile dirvi che gli italiani qui residenti vi assistevano tutti, con a capo il degno cavaliere Santoni, decano della colonia, direttore della Posta egiziana per l'Alto Egitto. Egli rappresentava anche l'Associazione fondatrice della scuola. Vi erano inoltre parecchi invitati delle colonie greca ed inglese, molti autorevoli indigeni copti e musulmani e le sessantacinque bambine della scuola, fra cui la signorina Gianoli, figlia dell'ingegnere Gianoli. Il Padre Serafino, missionario francescano, un bel frate alto, dalla barba nera, come cessare della scuola, e le buone missionarie, raggianti di gioia, facevano cortesissimamente gli onori di casa.

Annunziato con acconcie parole lo scopo della riunione, le bambine più distinte declamarono con molto garbo e brio delle poesie italiane d'occasione, ispirate a sentimenti patriottici; e poi, mentre sulla scuola veniva inalberata la nostra bandiera, il cavaliere Santoni leggeva un bellissimo discorso che terminò fra gli evviva all'Italia, al Re, alle benemerite missionarie ed all'Associazione nazionale. Fu proprio, vi assicuro, una festa commovente, che ci fece vivere un poco colla patria e lasciò in tutti il desiderio di vederla presto seguita da altre consimili.

Si passò quindi a visitare il locale, che, in verità, lascia a desiderare, non per la pulizia, ma per l'ampiezza, che è già insufficiente; esaminammo i libri di testo, fra i quali vedemmo con piacere il *Compendio di Storia Patria* del prof. Ricotti fino al 1878. I quaderni delle bambine, ecc., congratulandoci ripetutamente colle suore, che nella loro modestia attribuivano tutto il merito all'Associazione, di cui esse si lodano moltissimo. Per darvi un'idea più concreta del grande spirito di tolleranza che regna nella scuola, vi dirò il fatto che delle sessantacinque bambine, venticinque appena sono cattoliche, tutte le altre sono acattoliche, copte-scismatiche, greche-cattoliche, protestanti, e più che altro musulmane, e tutte dimostrano eguale affetto alle buone suore.

Ora ci manca ancora una scuola maschile, perchè quella fin qui tenuta da Padre Serafino assieme alla Missione non corrisponde al bisogno. Però lo stesso Padre Serafino ci assicura che l'Associazione nazionale si era preoccupata anche di ciò e ci lasciò sperare che presto venga aperta una nuova scuola maschile, od almeno sia migliorata quella della Missione. *Quod est in votis.*

***

Importanti novità che non vi siano già state segnalate dal vostro corrispondente del Cairo, qui non ci sono. Il commercio continua a languire a motivo dell'insurrezione mahdista, che ha interrotto le relazioni commerciali fra Assiut e il Sudan, e il danno che ne risentiamo non è compensato dall'essere questa città il centro degli approvvigionamenti delle truppe inglesi che sono ad Assuan e a Wadi Halfa. Poichè l'Inghilterra non ha forza bastante a schiacciare l'insurrezione, renderebbe all'Egitto un grande servizio venendo a patti coi derwischi sudanesi, il che non sarebbe difficile di fare a buone condizioni, perchè nel Sudan si soffre una grande miseria e le principali tribù sono stanche dello stato di guerra.

Circolava già la voce che il Mahdi volesse mandare dei delegati al Cairo con proposte pacifiche, ma finora il loro arrivo non è segnalato agli avamposti egiziani.

Io poi dubito assai che l'Inghilterra sia disposta a venire a trattative di pace, fino a che non abbia assicurata maggiormente la sua posizione in Egitto contro gli attacchi della Francia sempre inintermittentissimi, e temo quindi che andremo avanti per un bel pezzo nello stesso stato di cosa.

## La Borsa.

### Rivista settimanale.

Torino, 2 febbraio.

*(A. Galetti)* — La scadenza tanto paventata, il giorno tremendo, l'epizione che ognuno temeva avesse ad esser fonte d'ogni guaio, trascorsero, se non in perfetta calma, almeno in una relativa tranquillità. L'esito non fu felice, ma non per questo turbò menomamente l'andamento delle cose e la tendenza non molto affatto. La Borsa non s'accorse a fisso di non accorgersi che qualcosa di strano succedeva in politica, e continuò imperturbabile nel buon contegno sistematico dal quale pare nulla valga a smuoverla per ora.

Buona impressione causarono le rassicuranti parole del nostro sovrano, in cui fede nella conservazione della pace è pur sempre vivissima.

Se un momento di tentennare vi fu, ebbe luogo quando giunse l'improvviso annunzio della dolorosa morte del principe ereditario d'Austria. Ma anche qui la riflessione subentrò immediatamente al primo moto d'ansia, e si considerò che pel momento almeno la disgrazia, per quanto grande, non poteva avere una subita influenza politica e che perciò non era il caso di badarci più che tanto.

A favorire invece il generale desiderio di sostegno contribuì non poco l'abbondanza di denaro che andò accentuandosi dovunque e le migliorate condizioni monetarie che consigliarono ancor in questa ottava un nuovo ribasso di sconto alla Banca d'Inghilterra.

Sotto siffatti auspicii le liquidazioni di fine mese non potevano che essere facilissime. E così furono realmente, ed i riporti, anche pei ribassisti impegnati in cui si tiene la speculazione, rinscirono mitissimi ovunque.

Fu questa anzi una delle prime cause, o, piuttosto, l'unica causa dell'aumento avvenuto da ieri ad oggi a Parigi, ove l'Italiano guadagnò circa 0 40 da 95 90 a 96 35. Se poi rammentiamo la chiusura di sabato a 95 75, troviamo precisamente che l'aumento è di circa mezzo punto, che non conviene dimenticare che nel prezzo odierno è compreso il riporto al 25 corrente di circa 0 10.

Noi in Italia, meno entusiasti e più diffidenti, non seguimmo che in lieve misura tale progresso, e da 96 80 ci portammo a stento a 96 82 1/2.

Ben tenuto contro il consueto il mercato valori, la cui calma dopo tanta burrasca lascia sospettosi ed inquieti. Anche da noi in liquidazione la pletora di denaro si palesò stragrande e sugli stessi valori cui è generalmente cognito non esistere alcun scoperto, il riporto cadde a tassi infimi e per molta rimuneratori. Questo è certo che se per poco in tali capitali fluttuanti rinascesse la fiducia, una potente campagna d'aumento sarebbe facile. Fur troppo, però, dopo il continuato deprezzamento dell'anno scorso un periodo di consolidamento è necessario; e se l'è appunto tal periodo che attraversiamo, il momento scelto non potrebbe essere più propizio essendosi ora in attesa delle vicine assemblee che varranno, speriamo, a chiarire ogni cosa e mettere in vera luce fatti e disegni.

Il Mobiliare, dopo essersi mantenuto durante tutta la settimana ad 890, 891 circa, piegò oggi improvvisamente trascinato dall'Immobiliare chiudendo ad 875.

Le Torine continuano ad oscillare tra il 720, 730 in attesa che la prossima assemblea segni loro la retta via a seguire.

Le Subalpine si mantennero sui 210 circa. Quando anche il dividendo sia un po' magro la pochezza del premio impedirà loro di scendere sotto i prezzi attuali.

Le Tiberine e Banco Sconto continuano a sostenersi a vicenda, oscillando le prime da 369 a 374 e le seconde da 308 a 312.

Nuovamente sostenuti i valori ferroviari, che più d'ogni altro segnano con serietà i movimenti della Rendita. Meridionali 781, 788; Mediterranee 518.

Equilino quasi intrattato sul 110.

Nuovamente in ripresa le Fondiarie, che chiudono 198. Pare che il pubblico di Borsa torni ad interessarsi a questo valore, che pur altra volta gli diede larga messe d'utili.

Le Sovvenzioni si spinsero a toccare il 505. Ora giuocano inserti sul 515 in attesa di un prossimo risveglio.

### BORSA UFFICIALE.

**4 febbraio.**

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 65**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 1/2 | 100 35 100 50 | — — — — |
| » | 100 40 100 50 | — — — — |
| Svizzera | 100 20 100 35 | — — — — |
| Londra +3 | — — — — 25 18 | — 25 22 — |
| Id. lungo | — — — — 25 22 | — 25 36 — |
| Germania +4 | — — — — | breve 123 7/8 123 1/8 |
| | | lungo 123 1/8 123 5/8 |

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto ai Banchi di Napoli e Sicilia 5 1/2 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — (A. Galetti) — 4 febbraio. — L'esperienza, sebbene breve, di questi ultimi giorni valse ad insegnarci l'indifferenza colla quale la Borsa in generale accolse gli avvenimenti politici svoltisi all'estero.

Così non sappiamo quale effetto potrà ancora produrre l'esposizione finanziaria tenutasi ieri in Roma.

Diamo a titolo di cronaca il Boulevard di sabato, che subì però lievi variazioni: 90 40, 88 50, 13 57, 433 75, 598, 74 68.

*Ore 12.* — All'ultimo momento i Mobiliari caddero a 868.

Rendita contanti 96 60 96 70.
Rendita fine mese 96 80 96 85.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobil. | 875 — 878 — | B. Indust. | 195 — nom. — |
| Torino | 728 50 729 50 | Ferr. Mer. | 783 — 784

FEBBRAIO: giorni [illegible] — P. L. N. 31 genn. — P. Q. 7 febbraio.
Lunedì 4 — 35° giorno dell'anno — Sole nasce 7,38, tr. 5,20 — *Sant'Avventino prete.*
Martedì 5 — 36° giorno dell'anno — Sole nasce 7,36, tr. 5,31 — *Sant'Agata vergine martire.*

## ALBO NECROLOGICO.

A Firenze è morto il cav. avv. *Francesco Morghen*. L'avv. Francesco Morghen era da molti anni deputato nel Consiglio provinciale di Pisa, aveva presieduto, in Firenze, la Commissione per la ricchezza mobile, prestò lodevolissimamente l'opera sua quale avvocato della Commissione liquidatrice delle ferrovie Romane.

— A Bologna, nell'età di 40 anni, è morto il signor *Ugo Venturi*, vice-segretario nella Scuola degli ingegneri.

## SALE QUOTIDIANO

Opinione radicata.

— Si persuada, caro signore, io nutro un'avversione cordiale, ma irremovibile, contro i miopi, i presbiti ed i gonfi.

— Ma perchè, poi? Sono infelici a cui la natura fu matrigna, e verso i quali bisogna mostrarsi compassionevoli.

— Lei ha ragione, ma con costoro si è sempre sicuri d'essere malvisti.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fallimento Fiorino Giuseppina chiusa procedura per mancanza attivo — Id. Antonio Lazzarini fassa rosa esatti — Fu dichiarato il fallimento di Strolia Alessandro, falegname in via Monte di Pietà, 18. Giudice delegato avv. Alberto Boveri; curatore avv. Carlo Conelli. Prima adunanza creditori 25 corr., 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 2 marzo. Verifica crediti 18 marzo, 2 pom.

*Biella.* — Fallimento Baronio G. B. delegazione composta: Pietro Massa, G. B. Amosso e Serafino Graziano. Curatore confermato avv. Dante Barbini. Verifica crediti chiusa 21 corr.

*Vercelli.* — Fallimento Bolognini Giovanni curatore Cesare Dagnino rimunciò il mandato.

## Mercato di Genova.

*Prezzi settimanali nel Deposito franco.*
Dal 26 gennaio al 2 febbraio 1889.

*Zuccheri* ogni 100 kil. (senza sconto).

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cristallino Egitto | da L. | 42 | a | 43 — |
| Macfier 4 (sdaziati) | » | 119 | » | 120 — |
| Nazionale raffinato (sdaziato) | » | 127 | » | 128 — |
| Egitto Moscabado | » | 27 | » | 29 — |
| Indie (qualità diverse) | » | 42 | » | — — |

Per gli zuccheri non si ebbero variazioni. I grezzi fugirei sempre ben offerti; i cristallini d'Egitto seguitarono più richiesti per i bisogni delle fabbriche, ed i raffinati nazionali più offerti anche per consegna. Vendita totale 8 mila sacchi.

*Caffè* ogni 100 kil. (sdaziati, senza sconto).

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Bahia | da L. | 310 | a | 330 — |
| Portorico: fino | » | 390 | » | 410 — |
| » assortito | » | 370 | » | 375 — |
| » ordinario | » | 360 | » | 365 — |
| Moka | » | 410 | » | 420 — |
| Rio: assortito | » | 340 | » | 345 — |
| » bello | » | 300 | » | 300 — |
| » ordinario | » | 310 | » | 320 — |
| San Domingo | » | 335 | » | 340 — |
| Guatimala | » | 365 | » | 370 — |
| Santos: bello, verde | » | 345 | » | — — |
| » regolare assortito | » | 328 | » | — — |
| » corrente | » | 310 | » | — — |
| » ordinario | » | 288 | » | — — |

Mercato invariato, la consumazione vivace e viva alla giornata, perchè gli affari furono di poca importanza; mentre che si piazza di produzione [illegible] giungono nuovi arrivati e forti vendite, avvenute sui mercati di Santos per l'America del Nord e di New York a prezzi abbastanza fermi e sostenuti. La speculazione sulla nostra piazza non si animò punto, nella tema dei soliti giuochi. Vendita totale 1000 sacchi circa.

*Spiriti* al quintale (senza sconto).

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Napoli | di gradi | 93[illegible]94 | da L. | non quotato | |
| » | » | 90[illegible]91 | » | 307 | a 316 — |
| Germania | » | 94[illegible]95 | » | non quotato | |
| Americani (sdaz.) | » | 93[illegible]94 | » | — | — — |
| Rhum Londra (cistol.) | | | » | 255 | a 260 — |

Mercato senza affari.

*Grani teneri* (il quintale)

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Lombardo | da L. | 25 | a | — — |
| Ghirea Berdianska | » | 29 25 | a | 30 50 |
| Berdianska | » | 19 | a | — — |
| Sebastopoli | » | 19 | a | — — |
| Marianopoli | » | 19 50 | a | — — |
| Irka Odessa | » | 19 | a | — — |
| Irka Nicopoli | » | 19 50 | a | — — |
| Irka Nicolajeff | » | 19 | a | 19 25 |
| Varna | » | 18 | a | — — |

*Grani duri* (il quintale)

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Taganrog | da L. | 19 75 | a | — — |
| Berdianska | » | 20 | a | — — |
| Balcich | » | 19 | a | — — |
| Rodostoff | » | 19 | a | — — |
| Tripoli | » | 18 25 | a | — — |
| Bombay | » | 19 50 | a | — — |

*Granoni* (il quintale).

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Napoli | da L. | 16 50 | a | 17 — |
| Piemonte | » | 16 50 | a | — — |
| Plata | » | 11 80 | a | — — |

*Avena* (il quintale).

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Russia | da L. | 13 50 | a | — — |
| Italia | » | 18 | a | — — |

*Segala* (il quintale).

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Segala | da L. | 13 | a | — — |

Per i grani durante la scorsa ottava si ebbe l'arrivo di diversi carichi dal Levante; le richieste però seguitarono poco attive con prezzi anche deboli nei teneri, e con qualche sostegno nei duri, perchè i più scarsi e ben domandati per le macinate. Per i granoni invece mercato con maggior sostegno in particolare nelle qualità meridionali. Gli esteri poco attivi e sostenuti pure.

*Carboni* al vagone (senza sconto).

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Newpelton, la tonnellata | da L. | 23 | a | — — |
| Hebburn | » | 22 50 | » | — — |
| Newcastle Hasting's Hartley | » | 26 | » | — — |
| Scozia | » | 24 | » | — — |
| Cardiff: prima qualità | » | 32 | » | — — |
| » seconda qualità | » | 31 | » | — — |
| Cok Garesfield | » | 37 | » | — — |

Nella settimana i carboni hanno fatto un nuovo aumento. La tendenza è sempre in rialzo.

*Metalli*, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Acciai di Trieste | da L. | 40 | a | 45 — |
| Bande stagnate (cassa) IC e IX | » | 20 | » | 28 — |
| Bronzo | » | 125 | » | 130 — |
| Ferro: naz. Pra, Voltri e Savona | » | 22 | » | 23 — |
| » inglese in verghe | » | 20 | » | — — |
| » » per chiodi in fusca | » | 21 | » | — — |
| » » per cerchi | » | 21 | » | 22 — |
| » tondo da 3/16 a 9/16 | » | 25 | » | 26 — |
| Lamiere inglesi assortite | » | 27 | » | 28 — |
| Ferro vecchio dolce | » | 5 | » | 7 — |
| Piombo nazionale Pertusola | » | 38 | » | 38 50 |
| Rame: in pane inglese | » | 195 | » | — — |
| » vecchio | » | 130 | » | 135 — |
| » in foglie (al chilo) | » | 230 | » | 230 — |
| » giallo in fogli (al 100) | » | 120 | » | 130 — |
| Stagni in diverse foggie e qualità | » | 265 | » | 270 — |
| Zinco in pani e fogli | » | 48 | » | 50 — |
| Ghisa Scozia | » | 7 | » | — — |

Manca la relazione sull'andamento del mercato, ma a quanto pare dev'essere stato invariato sia nei prezzi [illegible] negli affari.

*Petrolio* al vagone (senza sconto).

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pensylvania in barili (100 chil.) | da L. | 21 50 | a | — — |
| » in casse | » | 0 69 | » | — — |
| Caucaso in barili | » | 18 | » | — — |
| Benzina in casse (sdaziata) | » | 28 | » | 29 — |

L'ottava seguita sostenuta, nonostante l'arrivo di due carichi da Filadelfia di 33 mila casse, la maggior parte vendute prima d'ora. Le richieste sono attive sempre dall'interno e dalle altre piazze marittime.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi del 28 gennaio al 2 febbraio 1889.

Anche la scorsa ottava il mercato fu assai animato. I prezzi della legna rimasero in gran parte fermi. Quelli del fieno dimostrarono della debolezza.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Quercia | L. | 0 80 | a | 0 43 | media | 0 41 1/2 |
| Faggio | » | 0 35 | a | 0 39 | » | 0 37 — |
| Noce | » | 0 32 | a | 0 38 | » | 0 35 — |
| Ontano | » | 0 40 | a | 0 42 | » | 0 41 — |
| Pioppo | » | 0 30 | a | 0 34 | » | 0 32 — |

In tutto mir.: 29,700.

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Fieno | L. | 0 95 | a | 1 05 | media | 1 00 — |
| Paglia | » | 0 65 | a | 0 75 | » | 0 70 — |

In tutto mir.: Fieno 8700 Paglia 6200.

## Chi paga e chi non paga

Una delle prime pubblicazioni fatte dall'onor. Grimaldi come nuovo ministro delle finanze è l'elenco dei contribuenti privati che pagano, secondo i ruoli del 1889, per un reddito di ricchezza mobile imponibile di lire 10,000 o più. In una brevissima prefazione colla quale il ministro accompagna l'elenco è detto che « generale essendo il lamento che non pochi redditi mobiliari sfuggono in tutto od in parte considerevole all'imposta, il ministro ha voluto raccogliere le notizie sulle maggiori tassazioni dei contribuenti privati della categoria *B* e *C* (industriali e commercianti, e professionisti); » e soggiunge tosto che « le *notizie raccolte dimostrano quanto sia fondato il lamento* che cioè i redditi accertati [illegible] inferiori alla realtà. »

Infatti, secondo l'elenco che il Ministero ha compilato, non vi [illegible] in tutta Italia che 31 professionisti e 1312 commercianti ed industriali (compresa le Ditte in accomandita semplice ed in [illegible] collettivo) i quali paghino l'imposta in base ad un reddito imponibile di lire 10,000 o più.

L'analisi delle cifre dell'elenco rivela poi anormalità che colpiscono il lettore. Basta dire che in tutta Italia non vi sono che 8 avvocati i quali abbiano confessato un reddito mobiliare di lire 10,000 (1); non vi sono che tre notai, che due medici, [illegible] scultore, undici mediatori. Eppure è noto che in ogni città primaria del regno è spesso anche nelle secondarie vi [illegible] molti e molti professionisti ai quali il reddito mobiliare ha permesso e permette di comprare palazzi e ville e di mantenere parigile e livree. È incredibile, per esempio, il leggere che a Roma, dove risiedono parecchi degli avvocati-principi e dei medici-sovrani, neppure uno di essi è compreso nell'elenco dei tassati per 10,000 lire!

A Torino, secondo l'elenco, non ci sarebbero che tre professionisti: un avvocato, il Mangini, e due notai, Cassinis e Torretta, col reddito tassato fra le 10 e le 25 mila lire. A Milano soltanto due professionisti: un dentista, prof. Winderling, ed un cantante, il Tamagno. In tutta Italia due soli artisti teatrali sono tassati secondo l'elenco, e sono il Tamagno suddetto e il Masini. Tutta l'altra schiera degli artisti, che pure notoriamente possono sulle Imprese teatrali per lo bello decine [illegible] migliaia di lire per *ogni stagione*, non figurano affatto nell'elenco. Questo riporta poi un solo maestro compositore, ed è Giuseppe Verdi, il quale è tassato per 20,000 lire.

Nell'elenco della categoria *B*, [illegible] dei commercianti ed industriali, quante lacune, sperequazioni, anomalie! Pigliando, per esempio, ad esame la provincia di Torino, l'elenco non darebbe che 183 contribuenti per un reddito dalle 10 alle 150 mila lire; ma chiunque è un poco al corrente degli affari delle piazze, può facilmente affermare che i redditi mobiliari superiori alle 10 mila lire passano la cifra di 131 nella sola città di Torino; e può pure constatare che, mentre per alcune Ditte il reddito segnato dall'elenco è la quota corrispondente di tasse sono eccessivi, per altre sono al disotto del giusto. Notiamo incidentalmente che sono comprese nella categoria dei tipografi ed editori di giornali due sole Ditte, quella di G. B. Paravia e quella di L. Roux e Comp.; e che il reddito massimo per banchieri è di una sola Ditta, che è tassata per 150 mila lire.

Il ministro chiude la prefazione della pubblicazione annunziando che egli ha ordinato di estendere sempre più le ricerche su tutti gli accertamenti di ricchezza mobile e di dar pubblicità nei modi più efficaci « affinchè cessi *una condizione di cose veramente deplorevole tanto nei riguardi della giustizia distributiva quanto per gli interessi dell'erario.* »

È evidente infatti che sfuggendo in tutto od in parte all'accertamento dell'imposta molti di coloro che dovrebbero esserne colpiti, essi non solo mancano al dovere che hanno tutti i cittadini di contribuire per la parte che loro spetta ai pesi dello Stato cui appartengono e che loro accorda i suoi vantaggi, ma sono causa altresì di maggiori aggravi ai loro concittadini, sui quali, per compenso, deve rivalersi l'esattore, poichè, dopo tutto, lo Stato o da una maniera o dall'altra deve cavar i quattrini che gli occorrono.... E così chi paga, paga non solo per se, ma anche per chi non paga.

Come allegato a questo breve articoletto riproduciamo, per norma ed interesse dei lettori, i contribuenti della provincia di Torino compresi nella categoria *B* e nella categoria *C*. Eccoli:

Cat. *B.* — **Industriali e commercianti.**

| | Reddito tassato |
|---|---|
| Ducco e Comp., fabbr. prodotti chimici | L. 10,125 |
| Pescarli Gius. frat. fu Paolo, fond. in ghisa | » 10,125 |
| Biesta-Vagini, Bandino e Comp., negz. drogh. | » 10,125 |
| Olivetti padre e figlio (Ditta), commerc. | » 10,850 |
| Assetto Vincenzo ed Angelo fratelli, fabbricanti stoffe | » 10,500 |
| Auxilia G. B. fu Stefano, negoziante metalli all'ingrosso | » 10,500 |
| Baratti-Milano (Ditta) confettieri | » 10,500 |
| Carail e C. (Ditta), fabbr. lane meccaniche | » [illegible] |
| Chapuis, Dalmasi e C., fabbr. velluti in seta | » 10,500 |
| Doyen fratelli, litografi | » 10,500 |
| Fuchs David fu Emanuele, banchiere | » 10,500 |
| Gandolfi, Ilevitacqua, Atino e C., droghieri | » 10,500 |
| Lange Natale di Guglielmo, negz. legnami | » 10,500 |
| Malcotti, Crida, Durando, impres. costruz. | » 10,500 |
| Opessi Aut. fu Matteo, fabbr. pesi e misure | » 10,500 |
| Rovei Luigi di Giuseppe, negoz. riso, farine e vino, esercente osteria | » 10,500 |
| Testore Pietro fu Anss., droghiere grossista | » 10,500 |
| Soldati Filippo e figli (Ditta), banchieri | » 10,075 |
| Damiani Cesare fu Giuseppe, macellaio | » 10,076 |
| Rodi Giuseppe e C., negoziante mercerie | » 10,875 |
| Buscaglione Gius. fu Stef., negz. stoffe e fam. | » 11,250 |
| Carosolo L. e E., commiss. in seta | » 11,250 |
| Clarvet e figli (Ditta), negoz. di carbonii | » 11,250 |
| Gribaudi Vincenzo e figli fu Giuseppe, negozianti olii, formaggi e saluni | » 11,250 |
| Lovi e Segretto (Ditta), sarti | » 11,250 |
| Magna Giovanni e Comp. (Ditta), negozianti formaggi all'ingrosso | » 11,250 |
| Morlondo Angelo fu Gius., esercente caffè | » 11,250 |
| Peculat Alberti cambigi e C., negz. mercerie | » 11,250 |
| Rizzati e Ney (Ditta), negz. chincaglieria | » 11,250 |
| Sacerdote Raffaele fu Moisè, negz. stoffe | » 11,250 |
| Girotto Agostino, filante in seta (Bricherasio) | » 11,250 |
| Debernocchi Francesco fu Giacomo, droghiere e fabbrica di sapone | » 11,400 |
| Bellom Segre fu Jacob, negoz. di mode | » 12,000 |
| Bonder e Martiny, negozianti cantchouc ed amianto | » 12,000 |
| Boggio fratelli e Comp., impresari | » 12,000 |
| Buzzetti Innoc. di Ant., impres. costruz. | » 12,000 |
| Ferrato Lorenzo (ora eredi), negz. legnami | » 12,000 |
| Fornara Giov. e C., fabbr. tele metalliche | » 12,000 |
| Gianoglio Giorgio e fratelli, negozianti olii e commiss. | » 12,000 |
| Valvassori-Franco Virginio fu Pietro, negoziante di carta | » 12,000 |
| Bianchi Antonio, filante in setone (Abbadia) | » 12,000 |
| Anthois e Comp., negoz. seta e corrispettivi | » 12,375 |
| Bocca Bernardo e Casimiro fratelli, librai | » 12,376 |
| Croiset Vitt. di Gius., impr. illum. pubbl. | » 12,375 |
| Cavagnero e Donati, macellai | » 12,445 |
| Colombo Aug. fu Carlo, negoz. di metalli | » 12,750 |
| Garetto Pietro e figli (Ditta), negz. legnami | » 12,750 |
| Roux e C. (Ditta), tipografi e redattori della *Gazzetta Piemontese* | » 13,125 |
| Cologni-Borgnana fratelli, fabbricanti panni di lana | » 13,200 |
| Borgo e Gagliardi, eserc. *Albergo d'Europa* | » 13,500 |
| Casalegno Lorenzo e Stefano fu Giuseppe, conciapelli | » 13,500 |
| Sacerdote Salomone fu Salvatore, orefice | » 13,500 |
| Scavarda-Chiartano cav. Domenico fu Domenico, capomastro-impresario costruzioni | » 13,500 |
| Dassano cav. Giov. Ant. fu Magr. e Carasso Luigi fu Gius. (Ditte), tessuti (Poirino) | » 13,500 |
| Roggeri Stefano, negoz. in farine (Settimo) | » 13,500 |
| Metzger Carlo fu Giuseppe, fabbr. di birra | » 14,175 |
| Allasia fratelli e C., filanti in seta e banch. | » 14,250 |
| Bosio Ricardo e Comp., fabbr. di birra | » 14,250 |
| Calandra e Bondoc, negozianti tolerie | » 14,250 |
| Malvano cugini, cambia-valuta | » 14,250 |
| Rossi Davide e figlio fu Francesco, fabbricanti d'olio | » 14,250 |
| Dellanoce Gius. di Alessandro, appaltatore | » 14,475 |
| Azimonti Gius. fu Angelo, conciapelli | » 15,000 |
| Bernasino, Corti e Marengo, negoz. seterie | » 15,000 |
| Levi David Eus. e figli, negz. drapp. e tolerie | » 15,000 |
| Musy padre e figlio, orologiai-gioiellieri | » 15,000 |
| Ramella cav. Carlo fu Pietro, cambia-val. | » 15,000 |
| Sacerdote Lazzaro quale titolare della Ditta successore di E. Levi e Comp., banchiere-commissionario | » 15,000 |
| Savenelli e C., negoz. abiti fatti | » 15,000 |

(1) Questi avvocati sono il Corni di Firenze, il Cappellini, il Rossi e l'Orsini di Genova, il Castellano, il Correra e il Pessina di Napoli, ed il Mongini di Torino

| | Reddito tassato |
|---|---|
| Panelli padre e figlio, negoz. chincaglierie | L. 15,875 |
| Sacerdote Enechia e C., filanti e commiss. in seta | » 15,875 |
| Mongenot cav. B. e figlio, negoz. ferri nazionali ed esteri | » 15,750 |
| Poletta C. E. e C., commissionari in seta | » 15,000 |
| Diatto fratelli (Ditta), carradori, rappresentanti e negozianti in ferro | » 14,700 |
| Rossi Carlo fu Felice, negoziante di cavalli; ex scuola d'equitazione | » 14,500 |
| Sinigaglia Salomone, filanti e filat. da seta | » 14,000 |
| Monighiano Giacomo e fratelli fu Ens., banco, compra-vendita di stabili (Grassino) | » 13,534 |
| Long Celestino e C., negoz. di tolerie | » 17,250 |
| Schipis e Comp., fabbr. prodotti chimici | » 17,250 |
| Gamma fratelli e C., banchieri in seta | » 17,700 |
| Bonansoni Mario ed Ernesto fratelli fu Ferdinando, capi-mastri | » 18,000 |
| Corino-Zegna Antonio fu Celestino, fabbricante panni di lana | » 18,000 |
| Dumontel G. e figlio, filanti in seta | » 18,000 |
| Bona fratelli fu Giov. (Ditta), fabbr. panni (Caselle) | » 18,000 |
| Casalegno Domenico e fratelli, macellai e fabbricanti di sevo | » 18,711 |
| Chicco Franc. fu Gius., filanti in seta | » 19,750 |
| Durio fratelli, negozianti di cereali | » 16,750 |
| Mazzuchetti Antonio e Comp., banchieri | » 16,750 |
| Simonis, Tachis e C., negz. chincaglieria | » 16,750 |
| Tachis-Levi e figli (Ditta), commissionari | » 16,750 |
| Treves e Anau (Ditta), commissionari | » 16,750 |
| Charbonier Ribot e Comp., rappresent. casa estera e fabbricanti di lane | » 19,500 |
| Morano, Gianoglio e Società commercianti di Alessandria, fabbricazione d'olio | » 19,500 |
| Solei Bernardo (Ditta), consolidata in Badano cav. Enrico, fabbricazione di stoffe | » 19,500 |
| Vercellone G. B. e figli (Ditta), fabbr. panni di lana | » 19,500 |
| Mylius I. E. (Ditta), banchieri | » 20,250 |
| Rizzetti fratelli e Comp., negoz. drapp. e tel. | » 20,250 |
| Ghidini Guglielmo, fabbr. stoffe seta e oro | » 21,000 |
| Beltramo fratelli, filanti e banchieri | » 21,875 |
| Barbaroux padre e figli (Ditta), fil. e banch. | » 22,500 |
| Donn Giov. e Comp., cambio valute | » 22,500 |
| Girard fratelli, spedizionieri | » 22,500 |
| Ramoux Guglielmo ed Enrico, fabbrica fettuccie, spighe, ecc. (Orlié) | » 22,500 |
| Cinzano Francesco e Comp., fabbric. e comm. di vermouth | » 24,000 |
| Freund-Ballor e Comp., fabbricanti liquori | » 21,000 |
| Parravia G. B. (Ditta), tipografi-librai | » 25,125 |
| Capriolo C. e Comp., filanti in seta e commiss. | » 25,200 |
| Lanfranco Napoleone, fabbr. tessuti e tinte | » 29,200 |
| Hass-Abrate e Comp., fabbricanti tessuti | » 29,000 |
| Bersaglieri Andrea e Comp., fabbr. di birra | » 30,250 |
| Dario Giuseppe di Giacomo, comm. di polli | » 30,250 |
| Marsaglia fratelli e Comp. (Ditta), banchieri | » 27,000 |
| Bosio Pietro ed Augusto frat., fabbr. maglie di cotone (Sant'Ambrogio di Torino) | » 27,000 |
| Selve fratelli (Ditta), ex stabilimento metallurgico (Domaz) | » 27,700 |
| Craponne Settimio fu Ant., industr. in seta | » 28,000 |
| Grasso A. e figlio, candelisti | » 30,000 |

### L'Austria a Novi-Bazar?...

Bu lapest, 29 gennaio.

(Ansad). — Le nostre truppe imperiali e reali, occupate ch'ebbero, con abbastanza spargimento di sangue, le due provincie turche Bosnia ed Erzegovina, previo consenso dell'ormai famoso trattato di Berlino, si ritirarono lasciando in pendenza la fine della cruenta partita... sino a miglior tempo. Sono trascorsi dieci buoni anni dacchè il Governo dell'Austria-Ungheria prese possesso delle [illegible] suddette provincie, togliendole, per consenso dell'Europa intera, al giogo turchesco, ed ancora esso non [illegible] definitivamente il proprio atto, incorporandole al suo vasto Impero. L'Austria-Ungheria non fece questo, non per tema della Russia, ma pel solo motivo che, ammettendosi in Bosnia-Erzegovina, essa snazionerebbe la sua opera incompleta, restringendo così le sue aspirazioni sui Balcani. L'Austria vuole il sangiaccato di Novi-Bazar, perchè senza questo — lasciamo l'Egeo e Salonicco — la Bosnia ed Erzegovina non sono sicure di fronte ad un colpo da parte del Montenegro e della Serbia. Occupato che sarà Novi-Bazar, e ciò è stabilito da lungo tempo, il nostro Governo (stando nel piano diritto perchè spese vite e milioni per occupare la Bosnia e l'Erzegovina) annetterà subito solennemente il suo operato in Oriente, che data ormai da due lustri e che ancora continua a svolgersi.

Non ha guari l'assopita questione del sangiaccato di Novi-Bazar fu risvegliata e lo fu dal corrispondente viennese del *Nuovo Tempo* (*Novoje Vremje*) che scrisse al detto giornale: essere ferma intenzione d'Austria di occupare quanto prima Novi-Bazar e col consenso della Sublime Porta.

La Stefani s'affrettò in succinto telegrafata la notizia e la relativa smentita; con tutto ciò non sarà discaro ai vostri lettori che vi trascriva il senso in esteso di ciò che il corrispondente suddetto scriveva al *Nuovo Tempo* in data 13 corrente.

Il detto corrispondente diceva: « Che le truppe turche, le quali attualmente si trovano nel sangiaccato di Novi-Bazar, ricevettero ordine di marciare al confine settentrionale e ivi concentrarsi in due o tre punti sul confine macedone; che la popolazione del sangiaccato, dietro ordine delle autorità turche, deve armarsi, e molti in movimenti seguire le truppe, e, finalmente, che le truppe austriache sempre più si rafforzano nelle loro posizioni sul fiume Limsa. »

Secondo quanto dice il corrispondente, da lungo tempo gli abitanti di quella contrada confermano che fu combinato, sulla base del trattato di Berlino, un altro trattato tra la Porta ed il Governo austriaco, secondo il quale la Porta cederà all'Austria tutto il sangiaccato, come già fece nel 1878, cedendo ad essa, allora, la parte occidentale delle stesso.

Questa cessione verrebbe fatta senza indugio, a patto che le truppe austriache si spingano [illegible] a Mitrovitza, potendosi così di fronte ad ogni possibile colpo di mano da parte del montenegrini. Si crede che le trattative di questo trattato furono riprese oggi in vista della situazione incerta della Serbia, sulla quale può influenzare molto il Montenegro, e che perciò la Turchia, non desiderando nuovamente venire in collisione col due suddetti principati, abbia offerto all'Austria questa difficile parte, ricompensandola colla cessione del sangiaccato. Il corrispondente asserisce inoltre che le trattative tra la Porta e l'Austria su questo riguardo si conducono già da un paio d'anni e che la continua emigrazione della popolazione musulmana dalla Bosnia ed Erzegovina non è altro che la logica conseguenza di queste trattative segrete, volendo [illegible] preservarsi dai futuri avvenimenti.

Il corrispondente infine conclude dicendo: « Se l'Austria occupa il sangiaccato di Novi-Bazar, naturalmente essa s'intromette tra la Serbia ed il Montenegro, paralizzando le aspirazioni di questi due popoli. Questo passo dell'Austria solleverebbe l'attenzione delle altre Potenze interessate e potrebbe ben costringerle ad un'azione attiva nella penisola balcanica, la cui conseguenza, pell'Austria, nessuno può prevedere. »

Se tutte le cose esposte dal corrispondente viennese del giornale russo siano più o meno veridiche, ciò non spetta a me rilevare. Il fatto solo, indiscutibile, si è che l'Austria — e questo è ormai il segreto di Pulcinella — mira ed aspira al possesso del sangiaccato di Novi-Bazar, ed a questo riguardo tanto il nostro Governo che quello di Vienna trattarono e trattano presentemente, chiamando a consiglio, più volte, anche l'atrofizzata Sublime Porta.

L'ufficioso *Fremdenblatt* — che dopo sei giorni appena trova il tempo bastante per smentire le suddette asserzioni del corrispondente viennese del *Novoje Vremja* — l'ufficioso *Fremdenblatt*, dico, non può negare che l'Austria tende alla conquista di Novi-Bazar; non può negarlo, perchè, rammentolo, egli sconfesserebbe la politica orientale della nostra Monarchia e sanzionerebbe così l'opera incompleta dell'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, che — e qui devesi riconoscere — senza Novi-Bazar è allo stesso livello dei vostri possedimenti africani senza un buon pezzo dell'etiopica regione.

***

D'altro [illegible] il corrispondente suddetto dimostra con quanto [illegible] scritto che il preteso ravvicinamento dell'Austria alla Russia — tanto strombazzato in questi giorni — non è altro che una delle solite trovate, a pur troppo frequenti, di qualche giornalista digiuno di notizie.

L'anno 1889 in cui appena siamo entrati si presenta, sinora, con un carico di notizie a [illegible], che vengono giornalmente gettate in balia del pubblico, attirandosi il giorno dopo la loro brava smentita più o meno ufficiale. Perciò tutte quelle notizie propalate teste sul cangiamento di rapporti avvenuto tra la nostra Monarchia e la Russia sono mere invenzioni. Tra l'Austria-Ungheria e la Russia esiste oggi, come l'anno scorso, lo *statu quo ante*, che si traduce in due [illegible] parole: *vigilanza e precauzione.*

### La tragedia di Bologna

**I coniugi Cornacchia suicidi per la morte del figlio.**

Togliamo dai giornali di Bologna (3 corr.) i particolari di questa pietosissima tragedia:

Tutti ancora, nella nostra città, ricordiamo la morte dello studente di filologia Mario Cornacchia, avvenuta il giorno di Natale a Savignano di Romagna, ove erasi recato a passar le feste presso la famiglia della sua fidanzata, signorina Tosi; assalito improvvisamente da violenta difterite, egli soccombette in meno di due giorni. Era un allievo prediletto di Giosuè Carducci, che alla scuola ne fece una toccante commemorazione. Il colpo fu tremendo e fatale pei genitori.

Il barone Fortunato Cornacchia, uomo di carattere molto sensibile, dopo la morte del figlio aveva cessato di recarsi al suo ufficio alla Banca Nazionale, ove era segretario del direttore, e trascurava ogni suo interesse. Agli amici, che cercavano di confortarlo, egli rispondeva: « Per me è finita! io ne morirò dal dolore. » E si racconta che in confidenza dicesse a un suo amico: « O abbiamo l'anima o non l'abbiamo, se l'abbiamo la mia andrà a raggiungere in cielo quella del mio povero Mario, se non l'abbiamo il mio corpo anderà a riposare vicino al suo. » Ogni giorno, verso le 3 pom., egli si recava al cimitero in carrozza e si tratteneva lungamente sulla tomba del defunto figliuolo, prorompendo in un lungo e dirotto pianto. In casa egli, insieme alla consorte Silvia, passava in lunghe giornate cupe e meditabonde, e spesso fra i due sposi accadevano scene strazianti di dolore.

La signora subito dopo la morte del figlio era stata colpita da allucinazioni, e il dolore l'aveva talmente [illegible] che rimaneva di continuo rinchiusa in casa, seduta su di una poltrona, meditando e piangendo. Accusava qualche volta una lieve scrollità e non poteva in alcun modo sollevarsi dal compassionevole abbattimento in cui era caduta.

Lunedì scorso ebbe un accesso nervoso violentissimo, ma poi cominciò a migliorare. Essa però si doleva perchè il male non si aggravava, e andava ripetendo: « Perchè Iddio non mi toglie da questa vita piena di patimenti? » E baciava e ribaciava il ritratto del figlio, che costantemente teneva presso di sè. In tale continua ambascia gli infelici passavano la vita, che per loro era divenuta assolutamente insopportabile.

L'altra sera essi pranzarono di buon appetito, e durante il pranzo il barone si mostrava allegro, certo per non dar sospetto alla fantesca, una tale Adele Contoli, inclese, di 23 anni. Nella camera da pranzo, elegantemente arredata, del loro appartamento in piazza Cavour, N. 5, piano secondo, e che precede quella da letto, il barone era *vis-à-vis* alla consorte, e la domestica racconta di aver udito dire, mentre serviva il primo, verso le 7 pom.: *Sarà un bel viaggio!* Terminato il desinare, la signora chiamò la fantesca e, come di consueto, le diede il denaro per la spesa del giorno successivo, raccomandandole di recarsi per tempo nel mattino a fare le compre. E il marito aggiunse: « Siccome andremo a letto tardi, domattina non disturbarci, quando avremo bisogno di te suoneremo il campanello. »

Verso il tocco la serva si ritirò nella propria stanza dopo aver posto nella camera da letto dei padroni, come di consueto, un braciere con un po' di fuoco per riscaldare l'ambiente. Mezz'ora dopo i coniugi si ritiravano nella loro camera. Ivi mattina, verso le otto, la domestica, di ritorno dalla spesa giornaliera, preparò, come al solito, il caffè, e stava aspettando pazientemente che i padroni suonassero. Ma verso l'una e mezza stimò bene di andare pian piano a bussare alla porta della loro camera, e, non ottenendo risposta, cominciò a chiamarli e a rinnovare i colpi. Allarmata dal silenzio, uscì di casa e si recò a narrare quanto le accadeva alla signora del prof. Cantalamessa, amico di casa, che abita in via Santo Stefano.

La signora Cantalamessa premurosamente uscì di casa, ed entrata nel domicilio del Cornacchia in compagnia della domestica, bussò essa pure all'uscio della camera dei coniugi, ma inutilmente. Temendo che [illegible] loro accaduto qualche cosa di grave, si recò in fretta al negozio Zanichelli sotto il Pavaglione, mentre la serva era andata in corsa di soccorso per far aprire la porta. Trovato che ebbe l'ingegnere Achille Tosi, di Rimini, la fantesca lo invitò a salire nella casa, il quale infatti si approssimò sollecito all'uscio della camera, il quale, essendo poco solido, venne tosto abbattuto. Ma non ebbe fatto ciò che subito un nugolo di fumo si sprigionò dall'apertura, e un solo sguardo gli [illegible] per comprendere che colà entro era accaduto qualche grave avvenimento. Egli si diresse sollecito allo due finestre che guardavano in due cortili interni e [illegible] aperse le imposte.

I coniugi Cornacchia giacevano morti sul letto nell'alcova. Il barone, vestito di [illegible], stava adagiato sul fianco sinistro, nella parte destra del letto, col viso rivolto verso la moglie, pure vestita di nero, che trovavasi dall'altra parte. Egli calzava il piede sinistro una pantofola rossa, mentre nell'altro piede aveva le stivale; al gilet aveva l'orologio che si sospese poi appartenere al figlio Mario. Il povero suicida in quest'ultimi tempi aveva fatto i capegli e la barba alquanto geiga. Nel suo volto si vedevano i segni di un'agonia atroce. Il braccio sinistro era ancora allungato in atto di prendere la mano della consorte. Questa aveva i capelli sciolti e la sua mano sinistra stringeva ancora al cuore il ritratto del gabinetto del defunto figliuolo.

Nel mezzo della camera era un braciere spento che conteneva molti cenere, ma nessun carbone acceso; sopra una [illegible] a destra di chi entra un candeliere con un mozzicone di candela ancora acceso, altri due colla candela già consumata nella notte e una busta grande su cui stava scritto: *Al sig. prof. Cantalamessa.* Entro questa un altro plico su cui si leggeva: « La presente lettera valga come testamento olografo. » Nel plico erano molte altre lettere; una lisata a mezzo portava l'indirizzo: *Ai miei fratelli Francesco e Alessandro Cornacchia*; un'altra era indirizzata all'ingegnere Tosi, di Rimini, padre della fidanzata di Mario, più una lettera particolare per il Cantalamessa.

Nel salottino il posto ove una disposa nella quale si trovava una scatola di cartone verde fra alcune bottiglie di vino. In quella scatola i due coniugi da quattro o cinque giorni tenevano il carbone che servì al suicidio, e la chiave della dispensa era tenuta dalla signora.

Dalla camera da pranzo mediante un usciolo si passa nella stanza del povero Mario, che trovasi tuttora arredata come quando egli era ancora in vita. La madre tutte le mattine faceva il letto ed il padre vi passava buona parte della notte.

Commoventi sono le lettere lasciate dal barone Cornacchia.

In quella che conteneva le altre si raccomanda, fra le altre cose, che i due cadaveri siano rinchiusi in una stessa cassa; che i funerali siano puramente civili; che la cassa sia collocata *sotto* quella del figlio « perchè non graviti. » Raccomanda pure che i cadaveri non siano lavati, sentendo egli ripugnanza per le mani dei becchini.

Nella lettera al Cantalamessa, suo consolatissimo, il suicida, narrando del dolore per la morte del figlio che lo spinse ad uccidersi in unione alla moglie, non cenna alla malattia di questa e al proposito di [illegible] aspettato di comune accordo che casa fosse pienamente risabilita prima di mettere in effetto il loro divisamento.

Il barone Fortunato

per l'avvenire contro ad ogni fatto che gli era più direttamente sfavorevole, e contro a chiunque dei quali egli sollevava sospetti o ingiurie d'ogni fatta. Contegno tutto in cui più che l'alienazione mentale voluta dai medici, apparve un non so che di malvagità intelligente da scoraggiare gli stessi difensori. Che so veramente talvolta in lui quella instabilità, con la quale l'uomo si fa centro di tutto, e si finestre influenze sulla sua volontà e sul suo sentire, ecco il più ragionevole in novella scuola penale che ad un individuo siffatto non infliggerebbe una pena alla sua chiamata custodia o carcere, ma a preservare la società da ulteriori disgrazie lo sottoporrebbe ad una cura, se possibile, e, se impossibile, lo eliminerebbe per sempre dall'umano consorzio?

# L'esposizione finanziaria alla Camera

### SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO

È aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è piuttosto affollata. Vi è molta aspettativa per la esposizione finanziaria, che deve fare il nuovo ministro Palasini. Presiede Biancheri. Si notano molti presenti nella tribuna dei senatori.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni fatte ieri.

*Commissione per esaminare i progetti per l'autorizzazione ad eccedere la sovraimposta ai Comuni e Provincie*; votazione di ballottaggio, eletti: Fagiuoli con voti 160, Bonacchi 156, Salandra 140, Brunialti 129, Salaris 127, Fiorina 97.

*Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti*; votazione di ballottaggio, eletti: Levi con voti 160, Arnaboldi 162, di Sant'Onofrio 122.

*Commissione di vigilanza sul Fondo del culto*; votazione di ballottaggio, eletti: Scardo con voti 174 e Grassi 128.

Il PRESIDENTE comunica la dimissione di Mordini da membro della Commissione che deve esaminare i progetti per l'autorizzazione ad eccedere la sovraimposta ai Comuni e Provincie.

COPPINO presenta la proposta dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

CRISPI presenta il progetto pel trattato di navigazione fra l'Italia e Nicaragua.

PERAZZI, ministro del tesoro, presenta: il progetto per la *appropriazione di eccedenze nei vari Ministeri*; il progetto di *assestamento del bilancio 1888-89*; le *variazioni ai bilanci dei diversi Ministeri*, ed i seguenti altri progetti: *Consolidazione di regi decreti autorizzanti prelevazioni di somme dal fondo di riserva per spese impreviste nell'esercizio 1887-88*; *Convenzione del 18 ottobre 1887 per la cessione al Municipio di Napoli dei teatri San Carlo e Mercadante*; *Approvazione di vendite e permuta di beni demaniali e di altri contratti stipulati nell'interesse di servizi pubblici e governativi*; *Estensione dell'art. 25 della legge 27 aprile 1885 alle provincie dell'isola di Sardegna nella costruzione delle ferrovie secondarie sarde*.

Il PRESIDENTE dà atto della presentazione.

## L'esposizione finanziaria.

Indi PERAZZI si alza per continuare la relazione. (*Vive attenzione*) Esordisce dicendo di intraprendere colla massima sincerità. Soggiunge che le sue opinioni concordano con quelle del collega delle finanze, on. Grimaldi. Egli trae gli auspici dalla memoria dell'illustre suo maestro e collega, Quintino Sella.

L'oratore parla a voce piuttosto bassa e monotona, e talchè le sue parole difficilmente e confusamente arrivano fino alla nostra tribuna.

Accenna ai quattro grandi periodi nei quali si può dividere la storia dei nostri bilanci. Il primo va dal 1862 al 1870; periodo triste, nel quale si ebbe un disavanzo medio effettivo di 551 milioni. Il secondo dal 1871 al 1876, del quale si rivolano i risultati degli sforzi fatti, tanto che il disavanzo scese nel 1871 a 47 milioni, sparisce nel 1875. Il terzo, dal 1877 al 1881, segna un periodo di prosperità, nel quale l'entrata effettiva supera notevolmente la spesa. Le migliorate condizioni e l'applicazione di nuove imposte introdotta, in sostituzione di altre non ancora interamente abolite di fatto, permisero questo risultato; il quale, per quanto ottenuto con vari sacrifici, inebbrì forse gli animi. Sicchè parve si potesse fare a fidanza nell'avvenire, dimenticando che l'Italia ricomposta a nazione non può trascurare di farsi forte o che una sicura finanza è condizione essenziale ad una buona politica. Col 1882 s'inizia il quarto periodo, nel quale l'avanzo effettivo scende dal 51 milioni del 1881 a soli 4 nel 1882, e il movimento discendente va poi accentuandosi fino ai 91 milioni di disavanzo del consuntivo 1887. A questa decadenza della finanza fa singolare contrasto il progressivo svolgimento della prosperità economica del paese, di cui si hanno segni evidenti nella linea ascendente dei corsi del Consolidato, dei depositi presso gli Istituti di risparmio, delle importazioni e delle esportazioni, delle cifre del movimento della navigazione ed infine degli sconti e delle anticipazioni presso gli Istituti di emissione. E ciò malgrado la depressione di alcuni rami dell'agricoltura.

Gli aggravi d'imposta non spiegano che in parte il peggioramento delle finanze, perchè il provento di tributi aumentò dal 1877 al 1887-1888 di 270 milioni, ma in proporzioni maggiori crebbe la spesa effettiva, cioè di 410 milioni, pari al 35,80 0/0. « Ma sia comunque, — aggiunge il ministro, — il grave masso del bilancio dello Stato, con tanto stento sollevato fin quasi alla sommità del monte, purtroppo è rotolato nuovamente al basso. »

Soggiunge: « Ottenuto il pareggio del bilancio, seco la consegna che io e Grimaldi abbiamo accettato dalla fiducia del Re; ma per ottenerlo ci occorre l'appoggio del Parlamento e il patriottismo delle popolazioni. » (*Vivi! Bene!*) Esaminando le cifre del disavanzo nel bilancio passato, crede di poter accertare il disavanzo così:

**Il disavanzo.**—Disavanzo effettivo milioni 72,93; nel movimento dei capitali una eccedenza di milioni 15,78. Le entrate e le spese dipendenti da ferrovie e dalle partite in giro si pareggiano. L'entrata totale accertata è di milioni 1.960 76; la spesa totale di milioni 1.960 93. Il disavanzo complessivo di milioni 57,15. Nello stesso esercizio la gestione dei residui dà una perdita di milioni 17, di cui 14,77 dipendenti dall'entrata e da spesa effettiva. Nei rapporti della cassa, i risultati finali della gestione furono i seguenti: 1° diminuzione, per cambio ed estinzione di biglietti già consorziali, di milioni 72; come 70 nel fondo metallico e ciò riservato, il quale al 30 giugno 1888 fu così ridotto a milioni 15,74; 2° diminuzione di milioni 42,26 nel fondo cassa a disposizione del Tesoro, il quale al 30 giugno 1887 si trovò ridotto a milioni 21,47.

**Assestamento del bilancio 1888-89.** — Le previsioni definite per l'esercizio in corso, come risultano dal disegno di legge per l'assestamento del bilancio, cioè tenuto conto delle modificazioni proposte dalla cessata Giunta generale del bilancio ed accettate già dal Governo ed aggiuntovi le altre derivanti dalle ultime leggi di spesa approvate dal Parlamento, si presentano come segue: Disavanzo milioni 200,58; nel movimento dei capitali si ha eccedenza di milioni 4,55. Le cifre totali sono: entrata milioni 1918,94; spesa milioni 2105,70; quindi disavanzo complessivo di milioni 191,82.

**Provvedimenti pel Tesoro.** — Qui il ministro si domanda se il tesoro sarà in grado, coi mezzi di cui dispone, di provvedere a simile deficienza che si aggiunge a quella già accennata di milioni 200,76, ereditata dagli esercizi passati. Il precedente ministro del tesoro proponeva di provvedere alla deficienza della gestione in corso con emissione di Buoni del tesoro; la cessata Giunta generale del bilancio richiese però che l'emissione dei buoni, al di là dei 300 milioni ordinari, fosse autorizzata a regolata con legge speciale. Anche nella migliore ipotesi che tutte le attività rimaste vive alla chiusura del conto 1887-88 siano realizzabili e che le passività non crescano nella liquidazione effettiva, l'enorme cifra di milioni 461,58 cui sarebbe per salire al 30 giugno 1889 il *deficit* nella situazione finanziaria è tale che il ministro Perazzi ritiene impossibile che il Tesoro vi faccia fronte coi suoi mezzi ordinari. Occorrerebbe per lo meno elevare il limite dell'emissione dei Buoni di 90 milioni nel corrente esercizio e di 200 nel venturo, spingendola fino a 600 milioni. E ciò non appare nè conveniente nè serio, in quanto che per provvedere a tenere vivo il collocamento di una massa così ingente di Buoni del tesoro, sarebbe inevitabile elevare l'interesse fino ad una media di circa 5 1/4, e inoltre sottrarre ad impieghi più produttivi una parte notevole del risparmio nazionale; bisognerebbe ricorrere all'estero obbligandoci, a porre a carico nostro l'alea dei cambi con disdoro e danno del credito nazionale. Sarebbe pure grave, osserva il ministro, riaprire oggi sotto qualunque forma il gran libro del Debito pubblico per provvedere a difficoltà del bilancio e del tesoro.

In questa condizioni il partito ch'egli ritiene più conveniente forma il subbietto del disegno di legge allo presente coll'intiolazione di provvedimenti per la cassa delle *pensioni civili e militari*. La legge che istituì la cassa le consegnò un capitale corrispondente a L. 27,158,240 di rendita 5 0/0, con facoltà di alienarla mano a mano per far fronte al pagamento del debito vitalizio dello Stato per pensioni vecchie, cioè con decorrenza anteriore alla fine del 1850.

Di questa rendita già furono alienate alla fine del 1886 L. 10,153,425, e se ne alieneranno ancora nel corso del presente esercizio per L. 425,000 circa; dimodochè al 1° luglio 1889 si presume che la rendita ancora in essere nel conto pensioni vecchie, ammonti a lire 16,570,000.

Di questa rendita residua il ministro propone di destinare lire 3,900,000 a complemento del fondo depositato a garanzia dei biglietti di Stato e di alienare, occorrendo, entro i due esercizi 1888-89 e 1889-90 la rimanente somma al fine di rinforzare il tesoro, il quale verrebbe per tal modo a procurarsi una somma capitale di circa 200 milioni e rinsanguerebbe a sovvenire gradatamente una parte del suo debito. L'altra parte s'inscriverebbe d'ora in poi fra le spese effettive del bilancio del tesoro le somme occorrenti, anno per anno, pelle annualità delle pensioni vecchie, le quali nell'esercizio prossimo figurano per 34 milioni.

Così la somma inscritta in bilancio per le pensioni ascenderebbe fra pensioni vecchie e nuove a 61 milioni di fronte ad una spesa effettiva di circa milioni 67 1/2. Alla differenza si provvederà per circa otto anni valendosi del piccolo fondo ancora vivo nel conto delle pensioni nuovo; esaurito il quale, gli stanziamenti in bilancio saranno elevati sino alla intera cifra dei pagamenti annui occorrenti per le pensioni.

Con ciò, mentre si evita per l'avvenire ogni maggiore successivo nella spesa da un anno all'altro, non si pregiudica in alcun modo qualsiasi riforma che il Parlamento voglia introdurre coll'istituto stesso delle pensioni. Per effetto di questa operazione l'onere netto nel bilancio 1888-89 sarà di milioni 27,80, inquantochè all'onere per una nuova annualità delle pensioni vecchie in 61 milioni si contrappongono l'economia netta nel servizio effettivo del Consolidato pel passaggio di L. 5,500,000 di rendita fra le partite di giro ed un'entrata straordinaria per gli interessi sulla rendita, che verrebbe messa a disposizione del tesoro.

In sostanza, tutta questa operazione non importa alcun aumento di debito dello Stato; permette di ottenere una diminuzione nella spesa effettiva per l'interesse del Consolidato 5 0/0; migliora di circa 80 milioni la situazione del tesoro; evita il rischio a cui si andrebbe incontro collocando all'estero oltre a 200 milioni di buoni con l'alea del cambio a nostro carico.

Infine pone il tesoro in grado di rendere alle Banche molta parte delle anticipazioni statutarie col vantaggio non trascurabile nell'economia nazionale. Che, se da un lato il bilancio viene ad un tratto a sopportare un onere di milioni 27,80, dall'altro si risparmia tutta la spesa occorrente pel servizio di quel qualunque debito che bisognerebbe contrarre per il conto del tesoro e si evita per l'avvenire ogni salto rapido negli stanziamenti annui per le pensioni.

**Bilancio 1889-90.** — Gli stati di previsione per il 1889-90, presentati dal ministro Magliani il 29 novembre 1888, davano le seguenti risultanze sommarie: fra le entrate e le spese effettive un disavanzo di milioni 1,50; nel movimento dei capitali un disavanzo di milioni 9,27; onde un disavanzo totale di milioni 9,33. Questo cifre però hanno dovuto subire alcune variazioni. In primo luogo, per effetto di leggi promulgate posteriormente, il disavanzo fra le entrate e le spese effettive è di milioni 21,82 e quello del movimento dei capitali di milioni 2,20. In secondo luogo, per fatti nuovi e rettifiche, l'entrata diminuisce di milioni 20,70 (sono notevoli le diminuzioni di milioni 9 nelle tasse di fabbricazione, di 15 milioni nelle dogane, di milioni 6,60 nei tabacchi); e la spesa aumenta di lire 125,000. Quindi il disavanzo fra l'entrata e la spesa effettiva sale a milioni 55,26, quello del movimento capitali sale a milioni 10,47. Aggiungendo ora l'onere effettivo di milioni 27,80 per i provvedimenti indicati a sollievo del conto del Tesoro ed altresì milioni 2,52 per oneri derivanti, fra maggiore spesa e minore entrata, da varii disegni di legge o ripresentati o in via di presentarsi, si avrebbero i disavanzi seguenti: fra le entrate e le spese effettive milioni 86,14; nel movimento dei capitali 10,47; disavanzo totale 96,61.

In qual modo si provvede? In primo luogo con economie nella spesa effettiva per un totale di milioni 31,61; dei quali milioni 19,40 sono resi possibili nella spesa straordinaria della guerra per effetto dell'ultima legge di spese militari, e milioni 12,21 rappresentano nuove riduzioni nella spesa ordinaria e straordinaria di vari dicasteri, cioè un milione e mezzo nel bilancio del Ministero del tesoro, due in quello delle finanze, uno e mezzo negli interni, quasi due nella guerra, quasi tre nella marina, e 140 mila lire nell'agricoltura. (*Ilarità*)

Il ministro non si esagera da un lato l'importanza di questo economie, ma non rinuncia dall'altra alla speranza di potere nel corso dell'anno, con una rigida amministrazione, trovarne altre, e si dichiara sempre pronto di esaminare nel concorso della Camera qualsiasi proposta di ulteriori possibili riduzioni. In quanto al disavanzo nel movimento dei capitali, esso viene a sparire per effetto degli indicati provvedimenti a sollievo del tesoro.

Intanto, a nome del collega delle finanze, presenta il progetto per **nuove imposte**. Questo sono:

Il ripristino di un decimo solo; (*Voci*: Oh! oh!)

l'aumento di cinque centesimi sul prezzo del sale;

modificazione alla tassa sugli affari;

modificazione all'art. 54 della legge sulla imposta di ricchezza mobile;

modificazione alla legge sui pesi e misure;

modificazione alla tassa sulle privative industriali;

modificazione alla legge sulla revisione del reddito dei fabbricati. (*Commenti*)

Per l'esame di tutti questi provvedimenti il Governo chiede alla Camera che voglia adottare il procedimento delle tre letture, onde il ministro delle finanze avrà presto l'opportunità di svolgere ampiamente le diverse proposte.

**Previsioni pel quinquennio successivo.** — Provveduto così al pareggio del bilancio 1889-90, il ministro volge uno sguardo al quinquennio successivo.

Dai prospetti che allegherà al discorso appare come, per effetto delle leggi in vigore e del naturale svolgimento dei servizi pubblici, si provede che la spesa effettiva ordinaria andrà aumentando con una media d'incremento annuo di milioni 21,23. Si prevede pure che nello stesso periodo la spesa straordinaria (supponendo ridotte alcune opere di cui in appresso, e ridotta la cifra per le guerre da 37,60 a 35 milioni e per la marina da milioni 14,70 a 8,90) diminuirà con una media di milioni 0,47. Nel movimento dei capitali, per effetto dell'esaurimento progressivo del patrimonio alienabile e del crescere degli ammortamenti, si verificherà un incremento medio nella deficienza annua di milioni 2,765,278. Riunendo questi dati, si avrebbe un aumento medio annuo nel fabbisogno pel quinquennio dal 90-91 al 94-95 di milioni 23,57.

Questo cifre presuppongono, oltre il mantenimento delle condizioni normali, il rinvio di alcune spese ed impegni già votati, come quelli del palazzo del Parlamento, della passeggiata archeologica, nonchè la revoca delle disposizioni contenute nell'ultima legge comunale e provinciale, le quali implicherebbero per l'erario una maggiore spesa, a cominciare dal 1893, di circa 10 milioni.

Il ministro si crede in dovere, per amore del vero, di adobitare il Gabinetto presieduto dall'on. Crispi dalla responsabilità del forte incremento di spesa a cui egli ha accennato. Egli conforta il suo asserto con l'esame delle leggi di spesa promulgate dal novembre 1887 in poi: tanto delle due riguardanti le strade nazionali e provinciali e delle due per le bonifiche, quanto di quella che approvò le convenzioni colle Società per le costruzioni ferroviarie.

Qui il ministro si domanda se per bilanciare l'incremento della spesa si può sperare in un corrispondente incremento normale dell'entrata. Ogni deduzione, tratta dal passato rispetto al gettito normale della imposta, è resa incerta dalle continue variazioni delle tariffe. Ma, stando agli studi fatti dall'amministrazione sopra gli ultimi sette anni e messo, si sarebbe attenuto, indipendentemente dagli aumenti d'introiti per cause speciali, un incremento medio normale nel provento delle tasse e dei tributi e dei servizi pubblici di milioni 23,00. Vi è quindi ragionevole fondamento per sperare anche nell'avvenire un incremento medio di entrate di milioni 23,00; il quale basterebbe a coprire quello della spesa presunto in milioni 23,57. Vi ha adunque la possibilità, dopo pareggiato il bilancio 1889-90 coi provvedimenti proposti, di andare innanzi senza nuove tasse; ma a patto che il Parlamento concorra senza coll'opera sua a mantenere ferma la spesa entro i limiti delineati.

Il ministro si prepara d'invocare al più presto le deliberazioni del Parlamento sopra un disegno di legge relativo agli Istituti di emissione, nell'intento di giovare da un lato ai commerci e alle industrie ravvivandole, e di rafforzare dall'altro la circolazione metallica; e ciò fondando ogni risoluzione su fatti come oggi si presentano al nostro paese, facendo piegare gli ideali astratti della scienza dinanzi alla necessità delle cose. Il bisogno di regolare senza indugio e in modo efficace la circolazione fiduciaria e il cambio dei biglietti in moneta metallica, deriva anche dal fatto della prossima scadenza della Convenzione del 1885 relativa alla lega monetaria.

« I nuovi aggravi — dice il ministro — non sono lievi avuto riguardo alle condizioni economiche di alcune provincie in ispecie. Ma più sensibili sarebbero i danni del ritardo nel provvedere al pareggio del bilancio dello Stato; ritardo che produrrebbe la necessità inesorabile di altri e più dolorosi balzelli. »

Il ministro rinsanno finalmente i numeri più salienti da lui esposti nel suo discorso e conclude: « Il pensiero dell'uomo politico e la coscienza del patriota si ripieghino e si concentrino in quei numeri ai quali nessun artificio, nessun ornamento di parole può aggiungere eloquenza.

« Per conto mio, se guardo ai casi e ricordo l'opera mia e le tradizioni da me religiosamente conservate, penso che la mia presenza a questo posto d'onore e il mio richiamo in mezzo a lotte politiche, dalle quali la morte di Quintino Sella mi aveva strappato, non potevano e non possono significare altro che l'appello a tutti gli uomini di buona volontà nella ferma risoluzione di ristabilire, anche a prezzo di abnegazione e di sacrifizi, l'equilibrio del bilancio. E, ricordando le nobili tradizioni del Parlamento italiano, penso altresì che esso voglia la ferma ed ordinata, condizione essenziale alla grandezza e alla prosperità della nazione.

« *Signori!* — La nostra generazione ha saputo ricomporre l'Italia in unica Regno, ha saputo darle Roma per sua capitale, in cui tutte le grandezze, tradizioni, monumenti, aspirazioni. Abbiamo la fortuna di avere una Dinastia gloriosa ed un esercito ed un'armata degno simbolo e saldo presidio dell'unità nazionale; una corrente di vita nuova e feconda scorre da un capo all'altro della penisola. Non facciamo che la macchia d'una finanza disastrata ed imputante oscuri e distrugi questo stupendo quadro, al quale chi ha sentimento di patria volge confortato lo sguardo sentendosene scaldare il cuore e riempire l'animo di nobile orgoglio e di legittima speranza. »

La Camera, finito il discorso del ministro, si abbandona a colloqui ed a discussioni rumorose.

BRANCA crede conveniente che pei provvedimenti presentati la Camera segua il sistema degli Uffici anzichè quello delle tre letture.

GRIMALDI difende il sistema delle tre letture affermando che dà sufficienti garanzie alla Camera.

BRANCA replica ancora brevemente.

Quindi la Camera delibera di accettare il sistema delle tre letture.

Si leva la seduta mentre i deputati scambiano fra di loro vivacissimi commenti.

## ARTI E SCIENZE

Lunedì, 4 febbraio

★ **Teatro Carignano.** — Il pubblico, al solito distinto e numeroso, che assistette iersera alla rappresentazione dei *Nostri bimbi* al Carignano, si divertì dal principio alla fine. Tutti gli attori ebbero applausi, ma più di tutti il Novelli, che nell'ottima commedia inglese crea un tipo originale amenissimo.

Stasera la Compagnia Novelli rappresenterà per la prima volta la commedia di Sardou: *Coccodrillo*. Figurarsi che folla.

★ **Teatro Gerbino.** — Il cav. Cesare Vitaliani — ristabilito dalla sua temporanea indisposizione — fu festeggiatissimo ieri nella sua serata d'onore. Si rappresentava per la settima volta la *Valeria* di Marenco, il quale assisteva alla rappresentazione. Il giudizio del pubblico — affollatissimo come l'abbiamo visto poche volte al Gerbino — fu anche più entusiastico delle prime sere. Il comm. Marenco fu voluto in fine di ogni atto replicatamente alla ribalta assieme ai bravi attori, che disimpegnarono anche con maggior impegno le loro singole parti.

Sappiamo che il fortunato autore ha ultimati due altri lavori che affiderà ancora — e meritatamente — ai bravi artisti della Compagnia Vitaliani.

Annunziamo intanto con piacere che giovedì andrà in scena la nuova commedia di Valentino Carrera: *Un colpo di Stato*. A lui come ai Marenco i nostri migliori auguri.

★ **Serata all'Alfieri.** — Il bravo attore cantante della Compagnia Tani, signor Navarrini, avrà stasera la sua beneficiata. Si rappresenterà l'operetta *Il re di quadri*, e dopo il secondo atto il seratante eseguirà, con l'abilità che gli è propria, un concerto per ocarina con accompagnamento d'orchestra.

★ **Serata al Rossini.** — Rammentiamo che stasera al Rossini in luogo la rappresentazione d'onore dell'attore brillante signor Pietro Vaser con un programma svariato e scelto.

★ **Serata al Balbo.** — Abbiamo già annunziato, ma non è inopportuno ripetere, che stasera al Balbo la Compagnia equestre Marsiani darà uno spettacolo straordinario a favore della Croce Rossa Italiana. Esercizi ginnastici ed equestri, entrate comiche, lavori di forza, di equilibrio, di agilità, tutta l'arte dei circhi, insomma, è compresa nel programma dello spettacolo.

★ **Serata al Vittorio Emanuele.** — Stasera al teatro Vittorio Emanuele ricorre la beneficiata dei bravi giuocatori signori fratelli Brianos. Il programma è attraente e la serata non può riuscire che interessante.

★ **I teatri a Firenze.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 1° febbraio:

« Finora in fatto di teatri siamo andati piuttosto male: al Niccolini un'opera buffa appena tollerabile; al teatro Nuovo una Compagnia comica sconcertata, che l'altra sera offrì anche lo scandalosto d'un battibecco fra direttore e brillante in faccia al pubblico. Ecco tutto.

« Ma oggi è arrivata l'inarrivabile Sarah Bernhardt, per cinque sere; è scesa dal treno, rossa in viso, stanca della persona, carica di pellicce, con un cinturone di metallo ai fianchi quasi per far vedere che non è poi tanto magra come si dice, seguita dalle autorità della Compagnia e dai rispettivi carrozzoni.

« L'impresario Schürmann le dava il braccio, poichè il signor Damala è restato a Roma, dove ha subìta un'operazione alla gamba; questa assenza rende anche più debole l'insieme della Compagnia; poi bisogna far i conti con lunghissimi intervalli fra un atto e l'altro, e coi prezzi veramente eccezionali.

« Quindi, sebbene il Niccolini sia un teatro minuscolo, non è *tutto* preso che per questa prima sera e per la Tosca.

« E finalmente si è trovata un'impresa che promette buoni spettacoli d'opera al Pagliano ed alla Pergola: l'impresa Sonzogno.

« A quelli i *Pescatori di perle*, il *Barbiere*, la *Mignon*, il *Conte di Gleichen* e il ballo *I due sesi*, che a Roma ha incontrato molto, quantunque non sia nuovo ne grandioso.

« Alla Pergola un altro successo romano, l'*Orfeo* di Gluck.

« Questo ricco programma e l'ultimo vagliono alla Pergola assicurare quel tanto che occorre per finire decentemente il carnevale. »

★ **La Tosca a Firenze.** — (*Nostro telegr., ore 8 ant.*). — Nella *Tosca*, Sarah Bernhardt ha ottenuto un grande successo; non si può dire altrettanto del dramma nè della Compagnia, che piacquero mediocremente.

★ **Teatri di Novara.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« L'impresario Cesari continua a fare affarone, quantunque le spettacole al Coccia da alcune sere lasci non poco a desiderare. Ad aumentare la cassetta dell'impresario concorrono il treno della Novara-Seregno e la tranvia Novara-Vercelli, che riconducono dopo mezzanotte molti degli accorrenti a casa loro. Speriamo che presto vada in scena la terza opera della stagione: *La forza del destino*. »

★ **Il busto del Veronese nelle loggie del palazzo ducale di Venezia.** — Leggiamo nell'*Adriatico*:

« Fu pensiero oltremodo gentile del chiarissimo dottor Giuseppe Caliari, valente medico ed amico delle arti belle, quello di arricchire le loggie del nostro palazzo ducale con l'offerta della marmorea effigie del suo insigne antenato. La commissione fu data al Benvenuti, ed anche per questa parte non poteva essere migliore, chè ben noto è il valore del suo scalpello. L'effigie fu tratta dal famoso dipinto della Gesa, esistente nella nostra Accademia di Belle Arti, e fu collocata a capo della terza loggia, dappresso al busto di Frà Mauro. Anche il luogo prescelto al collocamento favorisce l'opera dell'artista, nè la luce, sia nei marmi, sia nelle tele, piglia l'ultima parte a dar loro giusto risalto. Il dottor Caliari fece opera degna a con rara modestia, e Venezia e l'arte devono essergli riconoscenti. L'epigrafe è questa:

« *A. — Paolo Veronese — Il pronipote — Giuseppe Di Caliari — Pose — 1889 — a. 1588* ».

★ **Monitore dei farmacisti.** — Sommario del N. 5, di domenica 3 febbraio:

*Associazione farmaceutica italiana — Acetanilacato per antipirina e acido nitroso — Sulla morfina*, di Lamal — *Sintesi della colchicina — Disinfezione degli strumenti chirurgici — Disinfezione delle mani del chirurgo — Sul fosfato di mercurio*, di Ugo Andres — *Saggio del balsamo del Perù*, di C. Donnor — *Sul modo di somministrare il creosoto*, del dottor Ketterstein — *Alcune osservazioni sulle azioni secondarie dell'antifebbrina*, del dottor Kronecker — *Il farmacista pratico — Rivista di giurisprudenza sanitaria del 1888 — Quello che pensano i lettori — Interessi professionali — Nostre informazioni*.

Abbonamento annuo L. 6 — Semestre L. 3. — Associazioni presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli, e presso tutti gli uffici postali.

## CRONACA

Lunedì, 4 febbraio

**Il febbraio di Mathieu de la Drôme.** — I nostri nonni il immaginino Mathieu de la Drôme non sono sempre perfettamente rassomiglianti ai veri per ciò che riguarda le vicende climateriche; però la voce di un profeta in questi tempi di tanto scetticismo su un certo effetto e si accetta volentieri non fosse per altro che per dirgli: Bravo! Ha azzeccata; oppure: Che b...uon uomo, nonchè il vicino! Ecco intanto che cosa dice del febbraio il vecchio Mathieu:

« Grave periodo in terra e in mare alla luna nuova che ha già cominciato il 31 gennaio e finisce il 1 febbraio. Cattivo tempo generalmente in Francia e in Europa. (Per Mathieu la Francia è la sesta parte del mondo... che non fa parte dell'Europa!) Periodo nuvoso, piovoso e ventoso. Piogge alternate con neve al nord-est, al nord, al nord-ovest e all'est della Francia.

« Si verificheranno notevoli e brusche variazioni di temperatura nell'Alta Italia, nella Savoia, nella Svizzera, specialmente sulle Alpi bernesi, nonchè al nord ed al sud della valle del Rodano.

« Venti variabilissimi nei mari del Nord, nella Manica, nel Canale di Bristol, il Mediterraneo sarà pel particolarmente agitato dal 3 al 5.

« Navigazione cattiva in vicinanza della Corsica e della Sardegna. Cattivo tempo sulle coste della Tunisia e della Tripolitania. Colpi di vento. Adriatico agitato. Venti forti su tutta la catena degli Apennini, tornando sui Pirenei. Sosta alle Isole Baleari e nel porto di Catalogna. Bellissimo periodo nelle regioni meridionali e in quelle del sud-ovest della Francia al primo quarto di luna, che incomincierà il 7 e finirà il 15. Brevi piogge nelle provincie del litorale della Manica e di Bretagna.

« Tempo variabilissimo nell'Alto Piemonte, in Savoia e in Svizzera. Temperatura dolce generalmente in Francia, tranne che al centro e al nord-ovest.

« Burrasche vive sull'Oceano, nel Mediterraneo, nell'Adriatico e mari secondari dal 9 al 12 o 14.

« Un periodo simile a questo sarà al plenilunio, che comincierà il 15 e finirà il 23.

« Temperatura variabilissima nell'ultimo quarto di luna, dal 23 febbraio al 1° marzo; freddo al centro e tempo cesco nelle regioni meridionali della Francia e dell'Europa. Marosi sui mari del Nord e allo stretto di Calais. Venti al largo sull'Oceano. Mediterraneo agitato il 25.

« Mese variabile, passim al principio, soprattutto per la navigazione. Umidità più che freddo. Serie di belle giornate sul bacino del Mediterraneo. Numerosi sinistri marittimi. Frequenti soste di bastimenti a vela nei porti del Nord e delle isole della Manica. Si deve aver cura dell'igiene nella prima quindicina. »

**Il Re alle Cucine popolari.** — Dal Comitato di queste Cucine ricevimmo:

« Ai Lettori della nostre Cucine popolari va aggiunto il nome di Re Umberto I, il quale, per mezzo del ministro Visone, faceva pervenire al presidente del Comitato centrale, col tramite dell'onorevole nostro sindaco, una lettera in data 31 gennaio in cui è detto che « ..... S. M., volendo rendere palese « quanta sia la considerazione in cui tiene l'opera « altamente civile e filantropica a cui s'è V. s gli « onorevoli suoi colleghi attendono con tanto zelo e « con successi così vantaggiosi per la classi operaie, « ha destinato **lire cinquemila** perchè la benefica istituzione delle Cucine popolari possa provvedere « sempre più a quell'incremento che si propongono « i suoi promotori.

« Ho disposto perchè la somma elargita da S. M. « si trovi a disposizione della S. V. presso cotesta « Tesoreria della R. Casa, e nel darne partecipazione « a V. S., mi rendo pure presso di Lei interprete dei « voti del Re perchè l'opera del Comitato riesca un « nuovo titolo di onore per la città di Torino, sempre fautrice di ogni idea caritatevole e generosa. »

« L'atto munifico del Re non ha bisogno di commenti. »

**Onorificenza meritata.** — Facciamo tutti gli alti funzionari e impiegati della nostra Questura, raccolti in una sala della Questura stessa, presentarono le insegne di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro all'egregio signor cav. Campolmi, testè insignito di questa nuova onorificenza.

Uno dei principali funzionari, nel rimettere le insegne, ricche e finamente lavorate e racchiuse in elegante astuccio, disse poche ma gentili e cordiali parole anche a nome dei suoi compagni e dipendenti, rallegrandosi per la nuova prova che il Governo ha voluto dare a un sì egregio funzionario il quale, occupando e carica di ispettore-capo e reggente di questura, contribuisce egregiamente al buon andamento della pubblica sicurezza coll'energia, col sapere e colle gentili doti dell'animo suo, da renderlo caro ed apprezzato da tutti.

A questa bella e meritata dimostrazione, il cavaliere Campolmi rispose ringraziando commosso, felicissimo di aver ottenuto questa onorificenza che lo compensa largamente delle sue fatiche. Ebbe ancora parole di ringraziamento e riconoscenza per ciascuno degli adunati, aggiungendo l'augurio a se stesso di vedersi sempre da loro amato e coadiuvato nelle difficili mansioni del suo ufficio.

**Un nuovo magazzino alimentario cooperativo.** — Domenica scorsa 27 gennaio 1889, in via Industria, casa Pasquale Antonio, si è aperto un magazzino di previdenza della *Società di mutuo soccorso fra operai ed operaie del calzaificio Valdocco*, ed alle 2 pom. se n'è fatta l'inaugurazione mediante l'intervento della nuova Società filarmonica dell'*Aurora-Rosa-Abrate*.

Il presidente signor Marescotti Giuseppe, interprete i sentimenti dell'intiera Società, ha convenientemente ringraziato il *Club filarmonico Aurora* (che, a dirla in chiare note musicali, fa onore al maestro ed agli allievi ortfeonisti), e dopo un evviva al Re, alla Regina ed all'augusta Casa di Savoia, proposo un brindisi alla salute dei principali e della Direzione del calzaificio Valdocco, che venne accolto da un evviva, sincera espressione di gratitudine verso i disinteressati benefattori e sostenitori morali e materiali della Società.

A notte si poneva termine alla modesta festicciuola famigliare. Si fanno auguri pel buon andamento della Società e pel favorevole avviamento del magazzino, al quale non manca la buona qualità dei generi alimentari, la modicità del prezzo e la speciale cortesia del distributore signor Francesco Pugno e suoi dipendenti.

**Suicidio.** — È un fatto che fa seriamente pensare lo spregio che hanno taluni per la vita. Il suicidio è sempre una gran triste cosa che nessuna avversità per tremenda che sia, vale a scusare; ma è poi ancora più triste quando le cause che la producono sono lievi. Ieri si è data la morte, mediante asfissia col carbone, un giovane, certo Pietro Pastorino, per dispiaceri — dice la cronaca — con due famiglie. Veramente non è detto di quale indole siano questi dispiaceri, si sa soltanto che il Pastorino, per causa di una delle due famiglie che gli davano tanto dispiacere, dovette presentarsi all'ispettore di Questura. Prima di darsi la morte il Pastorino scrisse una lettera che lasciò sul tavolo nella sua soffitta, in via Bocchi, diretta all'ispettore stesso. La lettera era chiusa; a tergo della soprascritta si leggevano queste parole: « La conseguenza della morte è per quelle due infami famiglie. » Un'altra lettera agli lasciò alla propria moglie, per chiederle perdono.

La povera donna, che esercita il mestiere di pettinatrice, era uscita di casa ieri mattina assai per tempo, e prevedendo di non poter trovarsi in casa per l'ora del pranzo, aveva dato appuntamento al marito per andare a pranzare insieme in una osteria. Recatasi più volta all'appuntamento e non vedendo comparire il marito, andò a casa; bussò invano, forzò la porta e trovò il marito già freddo cadavere sul letto; inutilmente ella aprì porte e finestre. Nel mezzo della stanza giacevano due bracieri spenti. È facile immaginarsi la desolazione della povera donna, che amava teneramente suo marito.

**Tentato suicidio.** — Ieri sera alle 9 1/4, certo Ferrabosco Giuseppe, d'anni 40, segretario privato, si gettò nel Po vicino ai bagni Bicstra, allo scopo, egli disse, di annegarsi. Certa Basio Maria, che aveva udito il tonfo sinistro, chiamò il marito, il quale, coll'aiuto di certo Brinca Bartolomeo, trasse in salvo il Ferrabosco, che fu condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato più pel freddo da cui era preso che pel periodo corso, poichè al punto dove il Ferrabosco si tuffò l'acqua non è alta più d'un metro.

**Rissa.** — Ieri sera, verso le ore 7 1/2, alcuni individui trovandosi nella borgata della Crocetta, venuero a contesa con un contadino, certo Actis Angelo, d'anni 24. Quest'ultimo, solo contro gli altri, naturalmente ebbe la peggio, e riportò nella rissa la frattura del cranio prodotta da diversi colpi di bastone. Alle grida dei percosso ed al rumore della rissa accorsero varii agenti di P. S. i quali poterono arrestare certi Gribaldo Sebastiano, d'anni 24, Fenoglio Bernardo, d'anni 30, e Fenoglio Giuseppe, d'anni 21, quali autori principali della percossa.

Il povero Actis, raccolto da terra in cattivissimo stato, fu soccorso prontamente dai primi accorsi e quindi fu trasportato all'Ospedale Umberto I quasi in fin di vita.

**Ubbri

*Appendice della Gazzetta Piemontese* (41)

# LE DELUSIONI
## DI UN
# GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

— Ma sei pazzo!

— Voglio sapere che cosa ne pensa lei del mio libro, perchè le confesso che fui sorpreso di non aver ricevuto una sua lettera.

— Non avrei osato scriverti a casa.

— Poteva scrivermi dal mio editore; ma non è di ciò che si tratta: se non ha voluto scrivere, per non so qual ragione, ha dovuto parlarne e vorrei sapere che cosa ha provato leggendo ciò che il critico ha scritto di me e paragonandolo a ciò che ne diceva.

— Ah! Giacomo, amico mio, noi giuochiamo un cattivo giuoco, e se me lo avessi detto prima che volevi andare da Marot per parlare di lei, non ti avrei accompagnato.

— Sta buono, non c'è pericolo, e ti giuro, per la centesima volta, che il mio amore è morto. Se ne vuoi la prova, eccola. Otto giorni fa ho saputo da Marot che ella era qui e non ho fatto un passo per vederla, cominciando per avere il suo indirizzo. Soltanto ieri, perchè come certo che è partita, vado a sapere e mi precipito sull'uscio in cui ella aveva messa, le ali larghe, tanta speranza; perchè ella credeva in me, ci credeva davvero.

Mi interruppe e mi guardò.

— Ma che hai? — continuò. — Non dir nulla.

— Dico che ho paura, amico mio.

— Ed io dico che mi fai ridere con tuoi presentimenti da romanziere; i morti non risuscitano, capisci?

— Sì, ma gli addormentati si risvegliano.

— Dopo cento anni nelle favole di Perrault; l'ho letto: ma, dopo cinque anni, nella realtà, non s'è mai visto.

### XVIII. — Ebbrezze del ricordi.

Silvano Marot, che conoscevo da pochi mesi, aveva il suo studio in via La-Bruyère. In un quarto d'ora giungemmo da lui.

La chiave era nella serratura: Picchiai.

— Avanti — mi si rispose di dentro.

Vicino a Marot, che, senza scomporsi, ci salutò con una lieve inclinazione del capo, vidi una giovane signora vestita di nero.

— La signora Chaisemartin — egli mi disse rispondendo alla muta interrogazione che gli rivolgevo.

Istantaneamente e senza nemmeno salutare, guardai Giacomo. Era orribilmente pallido e pareva non sapere se dovesse uscire o fermarsi.

— Ah! Giacomo! — esclamò la signora Chaisemartin alzandosi e andandogli incontro; — come sono felice! Che piacere di non essere partita ieri!

Giacomo non esitò più; le porse la mano. Era però facile vedere che una lotta si combatteva in lui; vi era nel suo atteggiamento una certa rigidezza, comunicatagli dalla dolcezza e dalla tenerezza delle sguardo.

— La signora ed io — disse Marot indirizzandosi a Giacomo — parlavamo del tuo libro.

— Sì, del mio libro, Giacomo. Ho provato, le assicuro, una gran gioia nel leggerlo; ne fui fiera, perchè, fino ad un certo punto, io già lo conoscevo. Ho ritrovato in esso tutte le belle e grandi idee di cui mi parlava in un tempo e che m'avevano fatto credere, per la prima, al suo talento. Se avessi saputo come farlo avrei una più lettera, le avrei scritto.

— Signora, — interruppi con impazienza perchè m'irritava l'aria di bontà indulgente colla quale Giacomo beveva quegli elogi, — non c'era nulla di più facile. Aveva il nome dell'editore sulla copertina del libro.

La signora Chaisemartin mi guardò stupefatta, mentre Giacomo mi guardava indispettito e Marot sorpreso.

Un po' d'imbarazzo che ci colse tutti rese la conversazione fredda e stentata.

Io non parlavo più ed osservavo quella Carolina che non conoscevo o di cui avevo tanto inteso parlare.

Ella era alta e fine, stretta di spalle, ben fatta di busto. Aveva un viso regolare e bello, ma sciupato e stanco; gli occhi erano vivi, ma un po' troppo sfrontati; i denti bianchissimi e le mani artisticamente perfette. I suoi modi erano graziosi, sebbene qualche volta un po' bruschi: nell'insieme si poteva dire una donna bella e piacente, ma io non la trovai simpatica. Forse ero mal disposto a suo riguardo per tutto ciò che sapevo di lei, ma mi parve vedere nel suo aspetto qualche cosa che indicasse una natura doppia, falsa e ripugnevole, fredda ed appassionata. Il suo sguardo m'inquietava, la sua voce m'irritava.

Per voltemi i nostri occhi s'incontrarono, ed ella mi obbligò ad abbassare i miei. Per studiarla più a mio bell'agio, mi alzai e, col pretesto di visitar lo studio, andai a mettermi in osservazione dietro al un quadro.

Poco dopo vidi Giacomo avvicinarmisi.

— Conduci via Marot, — mi disse a bassa voce.

— Per rimaner tu solo con Carolina?

— Sì.

— Ebbene, no.

— Allora esco con lei.

— Sei pazzo?

— Non ti domando pareri, nè consigli... ti chiedo un servizio... Vuoi condur via Marot?

— Ma in qual modo?

— Come potrai, purchè mi lasci solo con lei.

Esitai qualche istante; ma il più prudente, ora che non si poteva più evitare quel colloquio, era almeno di evitare lo scandalo. Ritornai presso Marot e gli dissi:

— Vuol avere la bontà di rendermi un servizio e di uscire con me?

— Per andar lontano? — domandò Marot sospirando. — Sono tutto a sua disposizione, ma sono molto stanco.

— Oh! dobbiamo andar qui vicino. Si tratta di venire da un mio amico, il quale vorrebbe sapere se ha un *Lorrain* o semplicemente una copia.

— E che cosa gl'importa a quel brav'uomo?

— Mi pare gli debba importare abbastanza; non fosse che per avere una cortesia.

— Crede?

— Certamente.

— Come vorrà. Andiamo.

— Andiamo.

— Andiamo! — ripete con un nuovo sospiro. — Ma mi assicura che, proprio, non è lontano?

— Signora, — dissi volgendomi a Carolina e guardandola arditamente per sottolinearle il mio epigramma, — mi scusi se le rapisco Marot; lo lascio Giacomo.

Poi, salutato, rivolgendomi a Giacomo, aggiunsi:

— Tu, non dimenticare che l'aspetto alle sei e mezzo e che ho invitato una persona a pranzo apposta per te.

— Andiamo, — mi disse Marot, che s'era appoggiato alla porta, — incamminiamoci; ma, la prego, non cammini poi troppo in fretta.

Eravamo appena sulla scala che Giacomo, avvicinatosi a Carolina, le prese la mano e quella baciò appassionatamente.

— Non posso che batterti o baciarti, — le disse. — Come vedi, non ti batto.

Si guardarono un momento senza parlare. Avevano entrambi gli occhi pieni di lagrime.

— E credevo non più amarti! — esclamò Giacomo. — Vi furono dei giorni in cui credetti odiarti.

— Giacomo mio! — disse Carolina.

— Ero pazzo; ma vedendoti qui, poco fa, capii che da sette anni...

— Mio Giacomo!

— Sì, Carolina, non ho mai amato altri che te, e ti amo, capisci, ti amo come sette anni fa, come nei boschi di Crillon.

— Giacomo! Giacomo!

Irresistibilmente attratti, s'avvicinarono di più guardandosi sempre, lungamente, ardentemente; poi, nello stesso tempo, si gettarono nelle braccia l'uno dell'altra.

*(Continua)*


Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

La famiglia **Antonia e Converso** ringrazia tutti coloro che contribuirono ad onorare i funerali del compianto loro congiunto

**CAV. CARLO MARIO VINAJ**

e che fanno astensione a quelli che non pervenne il tratto consueto.

**Scuola Testa** via Orfane, N. 10. Corso di **lezioni di ballo** per signorine e bambini di civil condizione. C 530

Cercasi per una Casa di rappresentanza un giovane volonteroso che sappia anche la lingua francese. Cercasi pure un'arrotondita al quale dopo pochi mesi si corrisponderebbe piccola retribuzione. Offerte alle iniziali C 577 T. Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

**Si cerca pel presente** un **locale,** con accesso libero, ben illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali H 3376 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

**D'affittare al presente** in via Montebello ang. via Artisti, 1: Alloggio di 5 vani e piano terr., con accesso libero in piena luce, anche ad uso studio con giardino, ed acqua potabile **Pel 1° luglio:** Alloggio di 11 vani bei 3 piani, con ampio terrazzo, giardino, acqua potabile, cantina. C 541

***D'affittare al presente:*** Locale ad uso società o laboratorio, con cortile chiuso, adattabile per ginnasio o giuoco delle bocce. Rivolgersi dal portinaio corso Vercelli, 21, Torino. C 524

**D'affittare al presente**

Locale uso negozio o magazzino, sottostanti ammezzati con scala interna. — Rivolgersi via Arsenale, 32, dal portinaio. 515

**Da rimettere**

Elegante **alloggio** di 6 camere, cogli altri annessi, con acqua potabile, cantina, ecc., **via Alfieri, N. 23, piano 2°.** Visibile dalle ore 2 alle 4.

**Da vendere**

Elegante salotto a buon prezzo, con cassa di sicurezza. — Rivolgersi corso Oporto, 52, dal signor TONINO, Torino. 530

**18,000 francobolli**

**esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzerie, da Vendere** a *modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. P., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

**OLIO di HOGG**

di **FEGATI FRESCHI** di **MERLUZZO,** *NATURALE e MEDIOINALE*

Prescritto da 40 ANNI in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche latine Americane dai più celebri medici del mondo intero, contro le **Malattie di Petto, Tosse, Raffreddori, Reumi, Artritidi della pelle,** per le **Persone deboli, Fisi, Rachitici,** ecc. *L'olio di Fegato di Merluzzo di* **HOGG** è il più ricco in *principii attivi.* 60

Si vende alla farmacia di fianco la borsa **THIANGOLARE.** — Esigere nell'etichetta il TIMBRO BLEU dello stato Francese.

Sole Proprietario: **HOGG,** 2, Rue Castiglione, PARIGI, ed in tutte le Farmacie.

**Terreno fabbricabile**

**cercasi subito.**

Indicare posizione e prezzo alle iniziali C 599 T, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

**Donnin, 11 settembre**

Par ora non ho ottenuto di venire. — Spero in miglior fortuna. — Vorrei scriverti tanto tanto.

Dimmi che **sei sempre il mio Donnin** e che mai pazzerai.

**G. PARVIS**

CAIRO (Egitto)

**MOBILI E BRONZI**

**artistici**

**IN STILE ORIENTALE**

Deposito via Orto Botanico, 27

**TORINO.**

Dal medesimo: un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 24,60 per L. **800.** 30

**POSATE** ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali

**QUASI PER NIENTE**

a cilindri (platinati bianco o perlato) inalterabile L. 4.50

id. in ruolon garantito » 7.50

id. in Alpacca garantito » 15.50

N.B. Si non soddisfatti, si ritorna o scambia. Spedizione franca media **Puglia** a T. BIANCHI - Galleria subalpina, Torino. 943

**ALBUM PROIBITO**

200 soggetti presi dal vero, 12 di questo **fotografie differenti** a titolo di campione suggellato e raccomandato. L. 5 in carta o vaglia, da **Cesare Uberto,** fotografo, **Brigue** (*Svizzera*). *Restituzione del denaro ai non soddisfatti.* II 313 3

**Grande quantità legna** a **miglionissimo** a prezzi moderati, reso a domicilio. — Presso **BAGNASCO,** corso Vercelli, 21, Torino. C 525

**Pianoforti ed Organi.**

*Vendita, noli, cambi. Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 33

**VINO SPUMANTE**

TIPO CHAMPAGNE

*CARPENÈ e MALVOLTI*

**CONEGLIANO Veneto**

*Premiati con 21 Medaglie — Diploma d'onore a Londra 1888.*

**Prezzo** a Conegliano per bottiglia L. 2, mezza L. 1 25.

RAPPRESENTANTI PEL PIEMONTE

**PAISSA F^lli, piazza S Carlo, 8, TORINO.** 58

**CARTIERA ITALIANA**

*Società Anonima con sede in Torino*

Capitale versato L. 4,4000,000

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti sono **convocati** in **Assemblea ordinaria** per il giorno **27 febbraio 1889,** ad **un'ora** pomerid., nel *Salone della Borsa.*

***Ordine del giorno:***

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio pell'esercizio 1888 e riparto degli utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci;

In conformità dell'art. 22 dello Statuto sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno **venti Azioni** che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del giorno **18** febbraio 1889.

Il deposito di detti titoli ha luogo in Torino presso la Sede della Società, via S. Secondo, N. 31.

547 *Il Consigliere delegato:* F. SICCARDI.

**LA LINGUA FRANCESE**

**NELLE SCUOLE SECONDARIE D'ITALIA**

**PERIODICO SETTIMANALE**

DI

**Filologia comparata - Grammatica ragionata e storica - Didattica**

**Esce il giovedì d'ogni settimana dell'anno scolastico in fascicoli di 16 pagine**

**ANNO SESTO**

PUBBLICAZIONE FATTA PER CURA DI

**CANDIDO GHIOTTI** — *Direttore della R. Scuola Tecnica Germana Sommeiller.*

**GIUSTINO OGGLIANI** — *Professore nel R. Istituto Tecnico Germana Sommeiller.*

*Editori* **L. ROUX e C., Torino.**

**Sommario del N. 15 - 31 gennaio 1889:**

**Litterature** - *Essai sur l'histoire de la littérature française (Les temps modernes)* - Troisième période (suite. V. N. 14). — **Philologie** - *Études analytiques et critiques sur les principaux écrivains français du XVI siècle (Montaigne)* (suite. V. N. 15). — **Didattica** - Corrigés et Modèles des Thèmes et des Compositions contenus dans le numéro précédent. — **Anthologie** - *Les pauvres gens* (Victor Hugo - Traduzione libera di F. Amarelli) (suite. V. N. 15). — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite).

**L'abbonamento annuo costa L. 5.**

Annate complete, *legate in volume,* del Periodico « **La lingua francese** » dal 1883 al 1888. L'annata 1883-84 L. **4 50;** le annate seguenti L. **5 50.**

Dirigere vaglia e lettere agli Editori L. ROUX e C., *Torino.*

**SPOSINE GRAZIOSE!** Volete strappare dei regali al mariti, mamme amorose volete *trattare* seriamente e con poca spesa le vostre famiglie? Comperate il **VIALARDI,** *Trattato di cucina, pasticceria moderna, credenza e relative confetturerie.* Questo trattato è basato sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa 2000 ricette. Non si ha che da aprire il libro e mettere una casseruola sul fuoco e le pietanze più squisite si fanno... quasi da sè.

Il *Trattato di cucina e pasticceria moderna* ha già avuto l'onore di parecchie edizioni: più generazioni si sono deliziate delle squisite pietanze che esso insegna a fare.

Prezzo L. 6. — Si trova da L. ROUX e C^ie — *Torino — Roma — Napoli.*

**Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197**

IL

**MONITORE DEI FARMACISTI**

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta **almeno 16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.

***L. 3 per semestre — L. 6 per anno.***

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

**L. ROUX e C., Editori**

**TORINO - ROMA - NAPOLI**

*Recentissime pubblicazioni:*

MIEI RICORDI

DI

**MARCO MINGHETTI**

Un volume in-8° — Prezzo L. 4.

**Massimo D'Azeglio e Diomede Pantaleoni**

*Carteggio inedito*

CON PREFAZIONE DI **GIOVANNI FALDELLA.**

*Un volume in-8° — L. 6.*

TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA

IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE

DI

**VITTORIO BERSEZIO.**

*Un volume in-8° — L. 4.*

**I MORIBONDI DI MONTECITORIO**

DELL'AVV. **LUIGI BRANCI.**

**Un volume in-8° — L. 4 50.**

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.

**D'affittare al presente**

Locale uso negozio o magazzino, sottostanti ammezzati con scala interna. — Rivolgersi via Arsenale, 32, dal portinaio. 515

**Da rimettere**

Elegante **alloggio** di 6 camere, cogli altri annessi, con acqua potabile, cantina, ecc., **via Alfieri, N. 23, piano 2°.** Visibile dalle ore 2 alle 4.

**Da vendere**

Elegante salotto a buon prezzo, con cassa di sicurezza. — Rivolgersi corso Oporto, 52, dal signor TONINO, Torino. 530

**18,000 francobolli**

**esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzerie, da Vendere** a *modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. P., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

**Avviso al Pubblico**

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali **La Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica, Il Faro di *Torino*,** del Secolo di *Milano*, della Capitale di *Roma*, e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente** di ***Pubblicità*** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,*** ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero***, e non **c'interessiamo affatto di collocamenti.**

Quantunque servano leggasi nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali o città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte ***documenti di sorta,*** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

**Haasenstein e Vogler**

***Ufficio Internazionale di Pubblicità***

**CACAO BENSDORP**

**in polvere digrassato puro vero olandese**

DELLA FABBRICA

**BENSDORP E C.**

AMSTERDAM

**il migliore ed il più economico di tutti gli altri.**

*Si trova dappertutto.* 21

**Sciroppo di China Ferruginoso**

***di GRIMAULT & C^ie, Farmacisti a Parigi***

Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'***anemia***, il ***paltore***, la ***povertà di sangue***; combatte la ***leucorrea***, l'***irregolarità dei flussi mensili***, come pure i ***dolori*** e gli ***stiramenti di stomaco***, che ne sono la conseguenza. Eccita l'***appetito***, stimola l'***organismo***, favorisce la ***digestione***, facilita lo ***sviluppo rapido*** dei ***fanciulli*** deboli e delle ***giovanette pallide*** che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella ***convalescenza*** e da tutte le ***persone linfatiche, delicate***, ed innanzi cogli anni.

**Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali Farmacie del Regno — al prezzo di L. 3.25 la Bottiglia.**

369

**Inchiostro copiativo**

**VERO ANTOINE DI PARIGI**

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

**PASTIGLIE Bismuto Magnesiache**

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo. Scatola coll'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50. Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

**PILLOLE VIRILI**

**TONICHE RICOSTITUENTI.**

Queste **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scompiglio, sono segnalate come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 10 e L. 5. 55

Farmacia Chiaffrino **via Provvidenza, 40** Torino. **e piazza Palazzo**

**La Lactopeptina**

contiene i cinque agenti attivi della digestione combinati nelle stesse proporzioni come esistono nello stomaco umano e digerisce gli alimenti nel modo identico che si ottiene sotto l'influenza del sugo gastrico naturale. La Lactopeptina è superiore a tutti gli altri rimedi contro *l'indigestione, dispepsia, anemia, diarrea* anche *croniche, nausee, vomiti,* perdita di appetito, *acerolgia, malattie gastriche ed intestinali.* L. 3 e 5 la bocciatta; franco per posta cent. 50 in più. — Presso la farmacia chimica **PRATO,** via Po, 20, *TORINO.* 47

**Copertoni Impermeabili per Carri da Merci** 2

**Specialità di TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.

**Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.**

**Carta e Tela vetrata e smerigliata.**

**Torce a vento.**

***Ferrino Cesare,*** Via Mazz. 107. *Torino*

**BANCA SUBALPINA**

*Società Anonima con sede in Torino*

Capitale versato L. 20,000,000

I signori Azionisti della *Banca Subalpina* sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno di **martedì 26 corr.,** alle ore **2** pom., in **Torino,** nel locale della *Borsa* via Ospedale, N. 20, col seguente

***Ordine del giorno:***

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1888, riparto degli utili a sensi dello Statuto sociale e provvedimenti relativi all'art. 151 del Codice di commercio;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi, a norma dell'art. 28 dello Statuto, almeno *cinque giorni* prima di quello fissato per l'Assemblea, e cioè non più tardi del **20** febbraio corr. in

**Torino** presso la sede della Banca Subalpina, piazza Castello, N. 21;

**Milano** presso la sede della Banca Generale, via Manzoni, 12; *Alba, Cuneo, Ricardo Canavese, Vercelli,* presso le succursali della Banca Subalpina;

*Asti* presso il Banco di Credito F^lli Sesia e C^ie.

**NB.** Nell'Assemblea generale ogni dieci Azioni danno diritto ad un voto. L'Azionista può farsi rappresentare da altro Azionista che abbia diritto al voto per mezzo di lettera o di altro documento che l'ufficio di presidenza giudichi accettabile (art. 31 dello Statuto).

Torino, 1° febbraio 1889.

393 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

**Ospedale Magg. di S. Giovanni Batt. e della Città di Torino e R. Ricovero di Mendicità di Torino.**

**Aumento del ventesimo sul prezzo di L. 52,200.**

Il quale venne deliberato oggi la Cascina detta **Castelletto,** in territorio di Torino, regione Miradori, proprietà dei detti due Istituti, di ore 18.15.11. con fabbricato civile, descritta in istrumento 20 dicembre 1888, rilasciato dal sottoscritto.

I **fatali** per detto aumento del ventesimo scadono a **mezzodì** del giorno di **mercoledì 6 febbraio prossimo,** e debbesi quello fare presso il locale sottoscritto, **Torino,** via Stampatori, 6, nell'ufficio del quale sono visibili i relativi capitoli.

Torino, 23 gennaio 1889.

407 Avv. GIOVANNI MONDRETTI, *not. certif.*